CHORALIA

95

agosto 2021

Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 art. 1 comma 2 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

TEMPO È DI UNIRE LE VOCI

Il quarantennale dell'Usci Fvg

RICOMINCIARE DAL CANTO GREGORIANO

La XXVII edizione dei corsi di Rosazzo

RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Come orientarsi

un progetto di

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con

USCI GO
Unione Società Corali Provincia di Gorizia

USCI PN
Unione Società Corali Provincia di Pordenone

con il sostegno di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

MiC Ministero della Cultura

corsi di formazione per direttori e coristi

2021

COM'È LEGGERA LA MUSICA

Musica leggera: metodi e stili per coro a cappella

docente: **Andrea Figallo**

4-5 settembre 2021

Ronchi dei Legionari (Go) Palaroller

riservato agli iscritti al corso 2020

SUONARE IL CORO

docente: **Petra Grassi**

18-19 settembre 2021

San Vito al Tagliamento (Pn) Auditorium Concordia

aperto anche a nuove iscrizioni

info e coordinamento

USCI FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Altan, 83/4 - 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167 - info@uscifvg.it

www.uscifvg.it

indice

EDITORIALE

@USCIFVG

ORIZZONTI CORALI

EDUCAZIONE E FORMAZIONE

PERSONE & ESPERIENZE

SGUARDO ALTROVE

MUSICOLOGIA E RICERCA

EVENTI E MANIFESTAZIONI

RUBRICHE

CHORALIA
PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XXVII - N. 95 - agosto 2021

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410 CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia APS
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
Via Altan, 83/4 - tel. 0434 875167
c.f. 91003200937 - p.i. 01295730939
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE
Franco Colussi
francocls@alice.it
Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Paola Pini
paolapinitrieste@gmail.com
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia
PRESIDENTE: *Carlo Berlese*

Hanno collaborato
Alma Biscaro, Mariuccia Bradac Litteri, Barbara Di Bert, Fabio Macchi, Carla Nadalet, Fabio Nesbeda, Andrea Nicolausig, Davide Ronca, Anna Rosa Rugliano

Abbonamento 2021
Quota annuale per 3 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
oppure IBAN IT51R0306909606100000133246
intestati a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)

Tra radici e ali. L'insolito che non fa paura

di Lucia Vinzi

Tra passato, presente e futuro è il titolo della lunga intervista a Sante Fornasier che apre questo numero di *Choralia* e che non solo ripercorre una lunga stagione corale ma dilata lo sguardo su un futuro tutto da costruire. Siamo in un momento chiave, in un presente che è chiamato a esprimere e a progettare, un presente denso e incerto che ci pone non pochi problemi ma ci interpella senza sconti. Un presente che non si fonda sul nulla ma su una ricca stagione corale che tanto ha costruito e che ci dà solide basi per affrontarlo pur con tutte le sue complessità.

Il futuro sarà determinato in parte dalle scelte che sapremo fare in questo presente, come è stato sempre, come ci insegnano i quarant'anni di attività dell'Usci Friuli Venezia Giulia raccontati in questo numero di *Choralia* tra ricordi, memorie e prospettive. Non c'è alcun dubbio: le fondamenta della nostra associazione sono solide, e sono un trampolino capace, anche per sostenere un tuffo che non ha una traiettoria lineare ma che sappiamo bene che da qualche parte ci porterà. Dobbiamo e vogliamo crederci così come crediamo sia necessario tuffarci.

In questo numero ci occupiamo molto di passato e come non potremo farlo con le manifestazioni per il quarantennale appena apertesi a San Vito e con le molte iniziative in programma per questo autunno. Ma ci occupiamo anche di ricordi affettuosi, di giusto riesame di quanto fatto e costruito, di ricerca musicologica che compone continui tasselli sulla nostra vita corale e musicale e di persone ed esperienze che hanno segnato il percorso corale della nostra regione e contribuito a indicare strade e direzioni.

Ma, con soddisfazione, rileviamo anche una "presenza di presente" (un gioco di parole di cui chiediamo scusa) che non possiamo trascurare. La coralità regionale c'è con molte cose: la ripresa delle prove e dei concerti del Coro Giovanile Regionale, i Seminari internazionali di Rosazzo, l'edizione, seppur anomala, del Festival Europa Cantat, il concorso Fosco Corti che tante soddisfazioni ha dato alla nostra regione, i corsi di formazione, i concerti per il quarantennale, le nuove composizioni. Ci siamo anche con le note dolenti e positive che riguardano la necessaria seppur ostica riforma del Terzo Settore e la sua portata innovativa per le nostre associazioni verso una nuova prospettiva che è sì associativa ma anche culturale e sociale.

Un presente che è in movimento e non potrà che produrre nuova linfa e nuovi pensieri, porterà senza dubbio a novità anche sconvolgenti e insolite – altrimenti che novità sarebbero… – a prospettive diverse che non mancheranno di mescolare i pensieri e costringerli a nuovi adattamenti.

La foto di copertina di questo numero di *Choralia* pone essa stessa una prospettiva inusuale: il coro alle spalle e il direttore di fronte al pubblico. Insolito sia per il pubblico sia per il coro ma non meno affascinante e coinvolgente. Insolito ma necessario e probabilmente capace di innescare altro "insolito" e altra novità.

Senza perdere l'anima tra passato, presente e futuro

In dialogo con Sante Fornasier

a cura di Ivan Portelli e Lucia Vinzi

Presidente Usci Friuli Venezia Giulia dal 1995 al 2010, Presidente Feniarco dal 1999 fino al 2017 nonché della European Choral Association - Europa Cantat dal 2009 al 2012 (primo italiano) Sante Fornasier è senz'altro una figura fondamentale nella coralità regionale e nazionale. Chiacchierare con lui è non solo aprire uno sguardo su quanto si è fatto ma anche esplorare una visione di futuro che ora ci sembra più che mai da costruire.

Il tuo mandato come presidente dell'Usci Friuli Venezia Giulia ha segnato una svolta decisiva: quando hai preso le redini della coralità regionale avevi senz'altro in mente degli indirizzi e volevi portare il tuo contributo per il cambiamento.

Quando è successo mi sono trovato a dover gestire il mondo della coralità, avevo competenze organizzative ma non particolari esperienze come musicista. Io ho fatto musica in modo "artigianale" ma con la serietà che l'amatorialità esige. La mia esperienza viene dalle *scholae cantorum* dove mi sono formato alle scuole ceciliane del tempo conseguendo il diploma nel 1967. La vita poi mi ha portato a questo importante, inaspettato e straordinario percorso e ho raccolto l'eredità di Aldo Policardi. L'Usci era nata per intesa delle diverse associazioni provinciali, si muoveva tra varie iniziative ma non aveva ancora degli obiettivi strategici. Non era semplice coniugare questa esigenza con le aspettative delle realtà provinciali che non dovevano essere spogliate delle loro prerogative di base ma era necessario dare una *mission,* una strategia all'associazione regionale. La strada che abbiamo percorso è stata quella di lasciare alle singole associazioni alcune prerogative irrinunciabili: il contatto con il territorio e i cori e la formazione di base. All'associazione regionale sono stati affidati progetti di ampio respiro e di formazione a più alto livello. In questo le province restavano legate alla loro identità e nello stesso tempo l'associazione regionale aveva una sua prospettiva. Abbiamo dato vita a eventi e iniziative di respiro nazionale e internazionale, abbiamo ripreso Corovivo, abbiamo dato il via ai Seminari internazionali di Rosazzo Verbum Resonans, al grande progetto di rete Nativitas nato con l'intento di mettere in contatto tutte le realtà corali regionali e dare visibilità a un sistema corale che esisteva già. E poi le edizioni musicali che non potevano che rivolgersi alle realtà regionali, la rivista *Choralia* che ha preso avvio fin da subito, un sito web di sistema, la ricerca musicologica, una segreteria operativa permanente ben strutturata e professionale e che desse risposte al territorio e che potesse dare gambe a un progetto di rete che andava via via costituendosi. Per me obiettivi e strategie non potevano esprimersi se non attraverso professionalità, struttura, risorse, rapporti con le istituzioni, la Regione prima di tutto. Un'altra cosa che mi ha guidato è stato coniugare la solidarietà che ha sempre animato il mondo corale, con l'efficienza dell'intero sistema perché se un sistema non è efficace non

riesce a rispondere alle aspettative e ai desideri che il territorio esprime e a rispondere ai bisogni.

Siamo parte di un'organizzazione le cui azioni vanno ben al di là della materialità delle iniziative ma partecipano di una diffusione di una cultura sul territorio e questo è riconosciuto dalle istituzioni ed è stato un passaggio fondamentale di questa crescita.

In questo senso l'importante legittimazione che l'Usci Fvg ha trovato da parte della Regione Friuli Venezia Giulia è stata decisiva e frutto di un lavoro continuo. Si trattava di far capire alla Regione che l'Usci doveva essere il referente per la coralità regionale e di delineare assieme a essa un percorso di crescita collettiva per la realtà corale e musicale regionale che in quel periodo era già molto fervida. Questa esigenza è stata compresa. Ricordo i primi incontri con l'allora assessore Franzutti a cui ho rappresentato questa nostra necessità e i nostri obiettivi. Da questa reciproca conoscenza e fiducia sono iniziati i primi finanziamenti specifici nella Legge Finanziaria regionale. Il rapporto con la Regione si è mantenuto ed evoluto poi con la legge 16 del 2014 riguardante le norme in materia di attività culturali dove uno specifico capitolo riguarda il riconoscimento di Usci, Anbima, Ugf e Fita-Uilt.

Il "fare sistema" di cui parli si è poi tradotto in un'azione nazionale. L'Usci Friuli Venezia Giulia ha un ruolo importante anche nella federazione nazionale.

Il lavoro fatto in regione ha portato in evidenza la nostra associazione che è diventata un riferimento anche per i criteri innovativi messi in campo nella sua gestione: progettualità, gestione oculata delle risorse e degli investimenti, bilanci trasparenti e soprattutto una visione di futuro. Nel 1999 mi sono candidato e sono diventato presidente e in Feniarco ho trasferito molti di questi concetti che sono stati sicuramente vincenti anche in ambito nazionale. Pensiamo solo alla povertà dell'editoria corale in Italia: abbiamo iniziato a pensare che Feniarco potesse supplire a questa carenza assumendosi il ruolo di editore musicale. In questo modo è stato anche incentivato e valorizzato il lavoro dei compositori e la diffusione di nuova musica corale e di nuovo repertorio. È stato un progetto coraggioso e faticoso ma ha dato i suoi frutti: la collana *Giro giro canto* dedicata ai cori di voci bianche è arrivata all'ottavo volume, la collana *Melos* prosegue la sua pubblicazione assieme ad altre collane e iniziative che incrementano il catalogo. Anche in Feniarco ci siamo impegnati in progetti importanti e di sistema, nei rapporti con l'Europa, nel riprendere e far maturare i rapporti con ECA - Europa Cantat, culminati poi nel grande festival di Torino del 2012, nel grande progetto del Coro Giovanile Italiano sulla cui base sono nati poi i cori giovanili regionali tra i quali anche il nostro. Ora il Coro Giovanile Italiano può competere con i grandi cori giovanili delle altre nazioni europee – cosa fino a qualche decennio fa impensabile – e arricchisce, assieme ai molti cori giovanili regionali, la qualità di tutta la coralità italiana che ha saputo fare importanti e decisi passi in avanti di crescita e di credibilità. Questi sono stati progetti importanti e strade perseguite. Non dimentichiamo poi che la sede di Feniarco è nella nostra regione e questo è stato

un riconoscimento della strada che l'Usci Fvg aveva fatto e della sua capacità di agire nel concreto.

Guardando ai nostri giorni osserviamo il continuo cambiamento e disorientamento della nostra società e della nostra vita. Il concetto stesso di comunità è mutato. Qual è ancora il valore della "comunità coro" e soprattutto c'è ancora una comunità alla quale il coro può far riferimento e della quale è espressione?

È in atto un cambiamento velocissimo della società, cambiamento che in verità già prima era in atto ma che adesso, con la pandemia, è diventato ancor più evidente. C'è un cambiamento nel senso di comunità, nell'atteggiamento dei giovani verso il coro ma anche dei coristi storici che pare si siano abituati a "stare a casa" e fanno più fatica a uscire. Legami comunitari si vanno disgregando o modificando e gli stessi cori sono sempre meno espressione di territori geograficamente e culturalmente intesi.

I giovani si spostano con maggiore velocità e facilità, frequentano spesso l'università fuori sede perdendo i contatti con una comunità di appartenenza andando però a formarne altre di comunità, reali e non solo virtuali. Osservo questi cambiamenti e li vivo direttamente.

Noi dobbiamo stare nella società e viverla, non è possibile starne fuori, ma non dobbiamo mai perdere i valori che ci hanno sempre animato: amare ciò che facciamo, passione, solidarietà, partecipazione, territorio. Guardare avanti è obbligatorio: non vuol dire essere "nuovisti" a ogni costo ma nemmeno camminare con la testa rivolta all'indietro. Non dobbiamo perdere l'anima pur nella novità che i tempi presenti ci richiedono.

Cosa possiamo e dobbiamo fare come cori e come associazioni di cori?

Siamo in un momento di grande incertezza ma è la nostra contemporaneità che dobbiamo vivere e imparare anche a governare senza farci travolgere da quanto accade. Dobbiamo dare un senso ai processi in atto e porci sempre in maniera propositiva riflettendo molto e accettando strade inedite e necessariamente rischiose.

Ho la sensazione che molte cose cambieranno, che alcuni cori chiuderanno, che situazioni incerte già prima della pandemia arriveranno a punti di criticità. Mi sembra di intravedere una certa crisi del modo di "fare coro" che conosciamo: le due prove settimanali, un repertorio che si forma piano piano… Mi pare che sia più rispondente ai modelli attuali di società un lavoro più dinamico e che richieda meno impegno nel senso di tempo per le prove. Osservo che funzionano meglio i cori che lavorano a progetto, con un obiettivo e con un numero più limitato di prove.

Naturalmente questa situazione presuppone una maggiore e più strutturata competenza, un'educazione musicale diffusa che permetta di avere coristi più preparati e pronti a questo tipo di proposte. E qui si apre il grande discorso della formazione musicale in generale e del lavoro dei cori scolastici. Non siamo noi i soli che si possono occupare di questo, possiamo supplire ad alcune mancanze, fare tesoro di altre esperienze virtuose in altri campi ma la questione va affrontata ad alti livelli e noi possiamo sicuramente fornire un valido supporto.

Difficile compito muoversi tra coralità, intesa come grande movimento anche associativo, e musica corale, forma artistica fondamentale e salvaguardata dai cori.

Parliamo di più di musica corale che di coralità, me ne rendo conto, ma in questa direzione stiamo andando già da un po' e non dobbiamo averne paura. Diventa cruciale e strategico il ruolo dei maestri che devono essere preparati. Un maestro bravo e motivante riesce a fare miracoli soprattutto con i giovani.

Noi come movimento corale dobbiamo mantenere la passione e la gratuità, grandi valori che ci vengono dall'essere amatori. Non dobbiamo mai lasciar morire questo. Dobbiamo essere ancora capaci di vedere strade nuove, di avere visioni.

È un momento difficile e non ho soluzioni concrete, ma credo che dobbiamo mantenere quell'atteggiamento che ci ha sempre contraddistinti senza autocommiserarsi ma ascoltare, riflettere a fondo e avere delle visioni di futuro. Dialogare soprattutto fuori di noi perché oggi più che mai è necessaria la mediazione e la sinergia, non per condividere risorse finanziarie (oggi è il problema meno pressante almeno nella nostra regione) ma per trovare strade comuni che, per quanto ci riguarda, ci facciano uscire da un certo atteggiamento che ci porta a guardarci solo tra di noi, avendo anche il coraggio di abbandonare strade che rischiano di non portarci nella direzione giusta.

Hai sempre guardato alle cose che accadono più come sfide che come problemi. È un atteggiamento positivo che aiuta a guardare avanti con maggiore fiducia.

Sì, indubbiamente, e quella che stiamo vivendo è una sfida alla nostra portata: la coralità è cresciuta, ha acquisito capacità di proposta, si è professionalizzata, basta che non si scivoli in un professionismo arido e che rimanga l'anima. Serve classe dirigente a livello nazionale e regionale e anche per quanto riguarda l'aspetto artistico (direzione di coro, composizione) è una sfida non semplice, ma ci sono nuove strade da tracciare, abbiamo più mezzi a disposizione ed è paradossalmente più facile. Dipende dalla volontà e dalla generosità che possiamo mettere nelle cose per fare continuare questo movimento straordinario. I cori sono presidi culturali di base, fondamentali per la tenuta e la rete della società, ora liquida, ora in crisi e noi abbiamo il dovere di tenere viva questa funzione anche se cambieranno modalità e ci saranno nuovi processi.

Abbiamo esperienza, credibilità, capacità organizzativa: possiamo farcela!

Tempo è di unire le voci

Presentati i contenuti del quarantennale Usci Fvg

di Rossana Paliaga

L'Usci Friuli Venezia Giulia ha aperto ufficialmente i festeggiamenti di quarant'anni di attività al servizio dei cori regionali con una presentazione dei contenuti di cinque mesi di eventi nel corso di una conferenza-concerto al Teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento.

Il programma dell'anniversario assume una doppia valenza, in quanto coincide con la ripresa dell'attività corale in presenza e rappresenta quindi un segnale di ottimismo attraverso un calendario che proseguirà fino al mese di novembre. Con i messaggi beneauguranti del consigliere regionale Chiara Da Giau e del sindaco di San Vito Antonio Di Bisceglie gli oltre quattrocento cori di quella che viene definita la "regione che canta" hanno aperto un cartellone consapevole delle limitazioni del periodo, ma ricco di spunti creativi. Hanno trovato una soluzione creativa anche le coriste del Vocalia Ensemble di Sesto al Reghena diretto da Francesca Paola Geretto, che per poter accompagnare la serata con interventi musicali nel rispetto dei distanziamenti hanno cantato distribuite nei palchi del teatro.
Nel corso dell'evento il presidente Usci Fvg Carlo Berlese ha presentato il programma che coinvolgerà su larga scala

i cori associati con un ricco programma di appuntamenti concertistici e incontri istituzionali diffusi su tutto il territorio regionale. Saranno quattro, uno per ciascuna provincia, i grandi concerti tematici che rappresenteranno nella loro varietà di proposte la diversità dei linguaggi corali. Si partirà il 26 settembre a Trieste con il concerto *Voci, ritmi, suoni, emozioni* dedicato ai repertori vocal pop, jazz, spiritual e gospel nella suggestiva sede della Sala Luttazzi in Porto Vecchio. Sabato 6 novembre sarà la volta del concerto *Voci di confine*, al teatro Verdi di Gorizia: una serata dedicata alle diverse lingue, tradizioni e repertori di tradizione orale presenti in regione. Il teatro Verdi di Pordenone ospiterà domenica 14 novembre *Giovani voci in coro*, concerto dedicato ai cori di voci bianche e giovanili. Il ciclo si concluderà il 20 novembre nel duomo di Venzone con un concerto di musica sacra della tradizione colta dedicato alla patrona della musica, Santa Cecilia.

Un quinto evento speciale, unico nel suo genere, sarà il concerto di gala di Corovivo in programma sabato 16 ottobre nella chiesa di San Francesco a Cividale, che da diverse edizioni ospita questa importante manifestazione corale biennale. Vista l'attuale situazione, che non consente di programmare un'edizione competitiva della manifestazione, si è voluto proporre un concerto che vedrà ritornare sul palco i cori vincitori del Gran premio nelle edizioni dal 2009 al 2019. Una serata "all stars", nella quale poter ascoltare le eccellenze del panorama corale regionale.

Come in ogni anniversario che si rispetti, ci saranno anche gli auguri spontanei dei cori: è stato pubblicato infatti il bando di adesione alla rete di concerti e manifestazioni dei gruppi corali associati. Un cartellone unico riunirà tutti gli eventi che i cori vorranno dedicare all'anniversario della propria associazione di riferimento, senza limiti di repertorio. Tra le indicazioni di programma presenti nel bando viene comunque incoraggiata la scelta di brani in grado di valorizzare autori, lingue e tradizioni del territorio.

Quarant'anni di storia valgono certamente un convegno per fare il punto su traguardi raggiunti e nuovi obiettivi. La tavola rotonda sarà in programma sabato 13 novembre nella prestigiosa cornice di Villa Manin a Passariano.

I festeggiamenti per i quarant'anni dell'Usci Fvg si chiuderanno sabato 27 novembre con una cerimonia conclusiva presso l'Auditorium della Regione a Udine, rivolta ai rappresentanti delle associazioni corali territoriali, dei singoli cori, degli enti e istituzioni partner con le quali Usci Fvg intrattiene da anni proficui rapporti di collaborazione.

Tempo è di unire le voci,
di fonderle insieme
e lasciare che la grazia canti
e ci salvi la Bellezza.

David Maria Turoldo

Gli eventi del quarantennale Usci avranno un fil rouge musicale, una sorta di "sigla" che verrà cantata in tutti gli appuntamenti. Nella serata al Teatro Arrigoni è stato eseguito in anteprima assoluta il canone che l'Usci Fvg ha commissionato a questo scopo al compositore Marco Maiero su versi di David Maria Turoldo che riguardano proprio il canto corale e la sua ricerca della bellezza. La particolarità di questa composizione è il fatto che potrà essere eseguita da qualsiasi organico e in diverse lingue, perché prevede la traduzione in friulano, sloveno e tedesco.

Cantando con l'Usci Fvg nelle rassegne regionali e internazionali

di Fabio Nesbeda

Quarant'anni dell'Usci Friuli Venezia Giulia: almeno una trentina di questi mi hanno visto direttamente interessato nella partecipazione attiva; nei restanti, dopo il mio trasferimento a Roma, sono rimasto comunque coinvolto spesso in una partecipazione "a latere", sempre per me gradita. Della mia militanza diretta nell'Usci Fvg posso qui ricordare alcuni aspetti delle rassegne internazionali e regionali, punto d'incontro delle realtà corali della regione e al di fuori della regione, luogo di confronto fra repertori e interpretazioni, ma anche di conoscenza personale e di scambio di esperienze fra maestri e cantori.

A pagina 10
Il Gruppo corale Sot el Agnul e il Coro Hortus Musicus alla rassegna regionale Choralia del 2002 a Cividale del Friuli

Qualche giorno fa, sfogliando gli album della mia attività corale, non soltanto ho ritrovato alcuni programmi delle rassegne, ma si sono affacciati alla mia mente nomi di cori, di direttori, di cantori. Li ho collocati via via nel tempo e nei luoghi, pensando alla varietà dei brani corali eseguiti e ascoltati, ai cambiamenti di scelte interpretative, alle caratteristiche vocali sempre varie e diversificate nel tempo; pensando anche all'aspetto organizzativo, variato secondo le esigenze diverse della comunicazione.
Sfoglio un album, mi trovo davanti il libretto dell'ottava edizione della Rassegna internazionale Corali Polifoniche di Pordenone, del 1985. L'Usci Fvg è nata da qualche anno, accanto a grandi cori titolati come, ad esempio, l'Obala di Capodistria, il Città di Pordenone, il Candotti di Codroipo mi vedo dirigere i miei giovanissimi cantori del Claret, emozionati dal grande spazio e dalla sonorità del Duomo di Pordenone. Trovo un altro libretto, quello della decima edizione della medesima rassegna nel 1987, sempre ospitata nel Duomo. Ancora una volta ci sono cori e programmi di tutto rispetto: l'Orchestra e Coro San Marco di Pordenone diretti da Carlo Berlese (futuro presidente…), che eseguono il *Salmo XVIII* di Benedetto Marcello, il Coro accademico Tone Tomsič dell'Università di Lubiana, il Coro Città di Pordenone, con un nutrito programma mendelssohniano sacro, il Coro Sant'Ignazio di Gorizia, accanto al Coro del Rojale, al Gruppo corale Postojna e al Coro Obermillstadt. Alcuni dei miei cantori del Claret degli anni precedenti sono ormai "giovani cantori", posso tentare con loro un repertorio più ardito, e ritrovo nel programma un percorso sul madrigale rinascimentale che in quegli anni ci stava particolarmente a cuore.
Sfogliare i programmi delle rassegne regionali significa incontrare non soltanto cantori e maestri, ma anche presidenti e organizzatori che si sono avvicendati nel tempo. Nelle rassegne Città di Pordenone figurava sempre il primo presidente dell'Usci Fvg, Luigi Paolin. Lo ritrovo, poi, in un programma della VI Rassegna Regionale, svoltasi a Gradisca d'Isonzo nel dicembre 1987. A quella rassegna ho avuto ancora una volta modo di partecipare personalmente con il Coro giovanile Claret, e mi piace qui citare una parte della presentazione del presidente Paolin, che ben rende lo spirito della rassegna stessa: «Questa nostra iniziativa, arrivata alla sua sesta edizione, dimostra di essere ormai divenuta un appuntamento ambito per i cori

e atteso dal pubblico [...] I cori partecipanti vengono designati da ogni Usci provinciale coinvolgendo così tutto l'apparato regionale della nostra associazione. Inoltre, è presente un coro della minoranza slovena, con le cui organizzazioni culturali abbiamo intessuto in questi ultimi anni degli ottimi rapporti di collaborazione [...]». Nel programma della serata vedo la Corale di Rauscedo, diretta dal futuro presidente Sante Fornasier, la Corale goriziana C.A. Seghizzi, diretta da Ettore D'Osvaldo, la Cappella musicale Jacopo Tomadini di Mortegliano, diretta da Gilberto Della Negra e, in rappresentanza dei cori di lingua slovena, il Coro Hrast di Doberdò del Lago diretto da Ilario Lavrenčič.
Altre rassegne, arriva l'epoca di altri presidenti, come Aldo Policardi e, successivamente, Sante Fornasier. Nel 1992 mi ritrovo nel programma della XV Rassegna corale internazionale, battezzata Alpe Adria Canta. L'assunto è ambizioso, collega la dimensione internazionale con la coralità regionale, ma viene organizzato anche il 5° Convegno corale internazionale "Alla riscoperta di Marco Antonio Ingegneri nel 4° centenario della morte", con un'importante relazione di Giovanni Acciai. La rassegna si fa itinerante, nei concerti "in regione" cantano i cori ospitati accanto a quelli regionali ospitanti, mentre nelle due giornate conclusive i cori internazionali ospiti e alcuni cori regionali invitati cantano in concerto, in programmi individuali e come cori riuniti. I cinque cori ospiti concludono la loro partecipazione cantando durante la santa messa comunitaria della domenica nel Duomo di Pordenone. Debbo dire che non me lo ricordavo: ho ritrovato la mia presenza come direttore dei cori misti riuniti nel *Plange quasi virgo* di Ingegneri. Del resto, sono passati quasi vent'anni.
Ancora la XVII Rassegna corale internazionale Alpe Adria Canta mi coinvolge direttamente come ospitante, questa volta con il Coro Hortus Musicus nel 1994. Anche in questo caso la rassegna è molto articolata in ambito regionale, coinvolge quattro cori ospiti e quattro cori ospitanti, nonché sei cori regionali che cantano in concerto il sabato, mentre i cori ospiti partecipano alla santa messa comunitaria della domenica nel Duomo di Pordenone. Il nostro scambio avviene con il coro austriaco St. Georg di Schärding, mentre altri cori ospitanti sono il Vox Julia, il Coro Synphònia e l'Associazione musicale XX secolo. La formula dello scambio risulta particolarmente simpatica, perché crea una piattaforma corale ampia e una condivisione musicale e umana nell'ambito delle nostre regioni vicine, anche attraverso i confini.
Corrono intanto le rassegne regionali, che si arricchiscono con l'iniziativa di invitare a parteciparvi i cori classificatisi in fascia di eccellenza a Corovivo. Trovo una mia partecipazione con il Coro Hortus Musicus alla XIII Rassegna a Gemona del Friuli, nel ricostruito Teatro Sociale, accanto al Coro S. Ignazio di Gorizia, alla Polifonica Friulana Jacopo Tomadini di San Vito al Tagliamento, al Coro Antonio Foraboschi di Palazzolo dello Stella e al Corocastel di Conegliano. Mi piace ricordare quest'edizione della rassegna, perché nella commissione d'ascolto vedo i nomi di tre grandi maestri della coralità e cari amici personali, Giorgio Kirschner, Mario Macchi e Pavle Merkù. Ricordo ancora la XVI rassegna a Sacile nel 1997, con il Coro di voci bianche del Centro Giovanile Claret e dell'Istituto Beata Vergine di Trieste, accanto al Gruppo corale Spengenberg, al Coro Montasio del C.R.S. Julia, al Coro virile Vasilij Mirk, alla Schola Cantorum Ciglanensis (ospite), al Coro femminile San Giacomo, al Gruppo corale Ars Musica e all'Ensemble vocale Polivox.
Ancora una rassegna regionale posso ricordare, negli ultimi anni della mia "militanza" corale in regione, quella del 2002, intitolata Choralia come la nostra rivista, e svoltasi nella grande chiesa gotica di San Francesco a Cividale, luogo ideale soprattutto per il repertorio sacro. Sono presenti il Gruppo corale Sot el Agnul, la Corale di Rauscedo, il Coro Hortus Musicus, il Gruppo corale Ars Musica con programmi di musica sacra, il coro Beneške Korenine, la Società corale Santa Maria Maggiore, il Coro Giuseppe Peresson e il Coro Sette Laghi con programmi di musica profana e popolare.
Questi ricordi, forse scarni e frammentari, possono dare soltanto un'idea, attraverso il mio vissuto personale, del significato fondamentale delle rassegne regionali e internazionali che l'Usci Fvg ha organizzato nel corso degli anni. Il grande impegno profuso ha portato alla crescita e alla maturazione della coralità creando al contempo una fitta rete di relazioni musicali e umane, di scambi culturali e di amicizie.

Album di ricordi

Fabio Macchi e Mariuccia Bradac Litteri

I quarant'anni dell'Usci Fvg sono occasione preziosa anche di ricordi. Fabio Macchi e Mariuccia Litteri sono i protagonisti di questa nota, un susseguirsi di liberi ricordi, frammenti di un mosaico variopinto e ricco che, andando oltre a date e documenti, aprono finestre personali e inedite di un momento storico importante per tutta la coralità regionale.

Ricorrendo quest'anno il quarantesimo dalla fondazione dell'Usci Friuli Venezia Giulia, quali cofondatori, siamo stati invitati a ricordare i momenti per noi più significativi che abbiamo vissuto e che precedettero e seguirono la sua nascita. L'associazionismo corale in regione era già esistente e facente parte dell'Enal, il disciolto noto ente promotore delle attività del tempo libero del territorio nazionale che pensò alle realtà corali oltre a quelle sportive e culturali: nacque così l'Enal Usci che all'epoca in cui entrai a farne parte annoverava già strutture associative provinciali a Udine, Gorizia e Pordenone. Trieste era assente tant'è che, su invito dei dirigenti locali, mi accinsi nel 1976 ad assumerne l'incarico di delegato provinciale (posto fino ad allora rimasto abbondantemente vacante) con il compito di fondare l'Usci provinciale a Trieste. Mi piace ironizzare su questo fatto in quanto, successivamente, ebbi un bel da fare a riunire e poi convincere i cori locali ad associarsi. Invidiavo un poco le altre province già organizzate e credo che una causa delle difficoltà incontrate poteva essere dipesa dall'individualismo e dallo scarso senso di appartenenza che è un poco nel DNA di noi triestini, forse perché siamo una comunità multietnica.

Fra le varie riunioni svoltesi in ambito regionale mi ricordo in particolare quelle accoglienti svoltesi a Udine presso un palazzetto d'epoca situato nel centro cittadino in vicolo Caiselli, sede dell'Enal, e ricordo, fra gli altri, l'allora presidente dei cori della provincia di Udine dal nome indimenticabile di Giovanni Pascoli, ingegnere molto simpatico.

A un certo punto l'Enal si disciolse (era la fine degli anni Settanta) e si arrivò alla nascita della struttura di cui celebriamo il quarantennale.

Si dovette attendere la costituzione dell'Usci Trieste che dopo alterne vicende venne formata grazie anche all'aiuto e agli utili consigli delle più esperte consorelle provinciali e nel 1981 fondammo l'Usci Friuli Venezia Giulia decidendo di mantenerne l'originaria denominazione (Enal-Usci).

Il compianto Luigi Paolin ne fu il primo presidente, personaggio molto intraprendente ed estroverso che si dette subito da fare per ottenere dalla Regione un degno riconoscimento anche in termini economici.

Furono anni difficili, alla ricerca ogni volta di un luogo dove riunirsi perché si era senza una sede e alle prese con un bilancio risicato con il quale si riusciva a organizzare a malapena una rassegna annuale itinerante. Poi venne il turno di Aldo Policardi di Monfalcone, altro amico compianto, presidente grintoso, determinato e decisionista (di vecchia scuola austriaca…). In proposito ricordo che prima di una edizione della rassegna Alpe Adria Canta a Pordenone, Aldo ebbe una seria disfunzione cardiaca che lo costrinse a una lunga degenza in medicina d'urgenza ove vigeva l'assoluto divieto di visite. Ebbene riuscì comunque a convincere i medici a farmi entrare per il passaggio di consegne che avrebbe consentito lo svolgersi della rassegna. Era a letto e collegato a molte apparecchiature e ogni tanto, nella foga del discorso, si agitava e nella stanza c'era un continuo accendersi di spie luminose e un suono di cicaline: confesso che non ero proprio a mio agio ma fortunatamente finì tutto per il meglio.

Mariuccia ricorda anche che, in qualità di segretaria verbalizzante, si trovava nelle condizioni di non avere molto da verbalizzare: i presenti prendevano via via la parola sui punti all'ordine del giorno limitandosi però a raccontarli con parole diverse!

Facevamo i consigli di presidenza nella sede della scuola di musica dell'allora Italcantieri di Monfalcone e le assemblee presso il dopolavoro ferroviario di Cervignano del Friuli. Mariuccia ricorda i rientri a Trieste con l'ultimo treno serale senza più nessun passeggero e con un po' di giustificata paura. Alle volte, quando Policardi, allora direttore del Coro Montasio, arrivava a Trieste per le prove, portava con sé del lavoro da sbrigare per l'Usci affidandolo a Mariuccia che, suo malgrado, doveva appartarsi con la macchina da scrivere e la carta carbone rinunciando alle prove di coro. Sono ricordi e testimonianze forse banali ma danno l'idea del sacrificio e dell'impegno che il lavoro volontario richiede a chi lo svolge con passione e disinteressatamente, allora come adesso anche se i mezzi e i tempi sono profondamente cambiati.

Il terzo presidente con cui ho lavorato fu Sante Fornasier che non ha bisogno di altre parole. Egli con le sue indiscusse capacità personali e l'esperienza acquisita seppe dare al sodalizio un taglio propulsivo i cui effetti benefici hanno fatto fare all'Usci un salto di qualità. Ma qui siamo entrati nell'era moderna e il nostro compito è finito. Auspichiamo che dopo questo importante avvenimento anche le realtà provinciali si facciano promotrici del recupero di memorie e momenti significativi per costruire un Album dei Ricordi che potrebbe interessare e incuriosire i lettori di *Choralia*.

Realtà corali e riforma del Terzo settore

Come orientarsi

di Davide Ronca (Acli Regionali FVG Aps)

Da anni si sente parlare della Riforma del Terzo Settore, che in alcuni casi ha spaventato e messo in allarme molte attività associative del territorio italiano e regionale, riguardando anche le attività promosse dai cori. Confidiamo con questo articolo di iniziare a esplorare alcuni aspetti della riforma, affinché sia colta come un'opportunità e non come un ostacolo.

Background photo created by mindandi
www.freepik.com

Vengono abrogate diverse normative e definiti dei confini chiari attraverso i quali è possibile discriminare chi è parte del Terzo Settore e chi no.

Sono sette le nuove tipologie: organizzazioni di volontariato (Odv); associazioni di promozione sociale (Aps); imprese sociali (incluse le attuali cooperative sociali); enti filantropici; reti associative; società di mutuo soccorso; altri enti. Tutti quanti questi soggetti sono accomunati dal fatto di essere iscritti a un unico *Registro Unico Nazionale del Terzo Settore* (chiamato amichevolmente Runts), che sarà gestito dalle singole regioni (decreto attuativo piacendo). L'iscrizione a tale registro richiede determinati requisiti ai soggetti che desiderano essere riconosciuti come Enti del Terzo Settore (Ets) e pone successivi vincoli, godendo però di agevolazioni e facilitazioni (anche sul piano fiscale) a fronte di una maggiore trasparenza.

È possibile immaginare che, letta questa prima parte, vi stiate chiedendo «e quindi cosa cambia per il mio coro? Mi è possibile continuare a cantare?». Per il corista cambia ben poco sul piano pratico, ci sono alcuni accorgimenti che gli amministratori di un coro devono avere ben chiari.

Vita associativa

La riforma stabilisce regole e criteri da seguire per la gestione della vita associativa degli Ets. Statuti e regolamenti dovranno riportare indicazioni specifiche necessarie all'iscrizione al Runts. Viene definito il numero minimo per costituire un Ets e i requisiti di ammissione per i nuovi associati. In questo modo, si vieta esplicitamente qualsiasi forma di discriminazione, preservando i principi della libera associazione. Viene inoltre meglio definita la gestione della governance: regole diverse sulla struttura e l'operatività dell'organo di amministrazione, di controllo e revisione legale degli Ets. Tra gli obblighi previsti, la tenuta di alcuni libri sociali, utili per seguire e controllare la vita degli enti del terzo settore.

Trasparenza

Come si diceva, diventare Ets comporta una serie di agevolazioni, prevedendo maggior attenzione alle procedure e nella gestione delle attività, con un occhio sempre aperto alla pubblicità all'esterno.

Gli Ets, infatti, sono sottoposti a una serie di controlli per verificare: la sussistenza dei requisiti di iscrizione al Runts, l'adempimento di tutti gli obblighi connessi, il perseguimento delle attività e il corretto impiego delle risorse utilizzate.

Viene reso obbligatorio il bilancio o rendiconto (a seconda della grandezza dell'ente) in cui vengono segnalati oneri e proventi. Da qui è possibile "leggere"

l'andamento economico e gestionale di un ente.
Inoltre la riforma introduce il bilancio sociale per tenere conto dell'impatto sociale dell'ente e delle sue attività.

Amministrazione
Uno degli elementi qualificanti di un Ets è l'assenza di scopo di lucro nella gestione della sua attività. Questo significa che è vietata la distribuzione anche indiretta di utili e avanzi di gestione, fondi e riserve, che devono essere necessariamente reinvestite in attività di interesse generale.
Tra le indicazioni di tipo amministrativo previste dalla nuova normativa, ci sono una serie di obblighi relativi alle scritture contabili, dalla redazione del bilancio di esercizio alla relazione di missione.
Nuove regole, quindi, ma anche precise indicazioni per la gestione del patrimonio di un Ets, l'insieme dei beni, mobili e immobili posseduti, e sulla sua destinazione nel caso di estinzione o scioglimento dell'associazione.
Il codice del Terzo settore, inoltre, regolamenta anche la gestione del lavoro nel Terzo settore.

Volontariato
La riforma del terzo settore riconosce il valore e il ruolo del volontario, in qualità di persona che svolge attività a favore della comunità e del bene comune, diventando obbligatoria l'iscrizione in un apposito registro e ponendo la necessità di assicurarlo.

Viene stabilito, inoltre, il divieto di ricevere qualsiasi tipo di retribuzione da parte dell'ente per chi svolge attività volontaria: sono ammessi solo rimborsi delle spese effettivamente sostenute e documentate.

Fiscalità e agevolazioni
Una delle principali novità della riforma è un regime fiscale strutturato in base alle finalità e la gestione delle attività degli enti del terzo settore. È un sistema dedicato, operativo dopo il via libera dalla Commissione europea.
La distinzione è tra attività svolte in modalità commerciale oppure non commerciale. Se prevale l'una sull'altra, cambia il regime fiscale a cui l'ente del terzo settore è sottoposto. Quello forfetario, il più conveniente, si applica agli enti non commerciali. Agevolazioni anche in materia di imposte indirette e tributi locali. È possibile utilizzare con forme agevolative beni mobili e immobili messi a disposizione dallo stato, dalle regioni, dalle province autonome e dagli enti locali.

Donazioni
Quando si parla di raccolta fondi si fa riferimento all'insieme di azioni e iniziative che un ente del terzo settore (Ets) svolge per finanziare le proprie attività di interesse generale. La riforma riconosce per la prima volta una delle pratiche più diffuse tra le realtà non profit, tra cui le donazioni. Per favorire le erogazioni liberali a sostegno degli Ets, la riforma riconosce rilevanti novità in materia di deducibilità e detraibilità per i donatori.

Rapporto con gli Enti Pubblici
La riforma stabilisce nuove modalità di collaborazione tra enti pubblici e terzo settore, valorizzando le tante esperienze collaborative costruite negli anni e per la prima volta riconosciute e normate in modo organico. Tra gli strumenti di collaborazione previsti, c'è la co-programmazione e co-progettazione, ma anche particolari convenzioni che prevedano il rimborso delle spese sostenute dall'ente del terzo settore per lo svolgimento di specifiche attività.

Vi sono ancora altri cambiamenti che questa riforma introduce, che hanno forse meno interesse per la vita ordinaria di un coro.

Quindi, ha senso che il mio coro diventi un Ente di Terzo Settore?
Direi che dipende dal tipo di attività che viene svolta durante l'anno e quali sono i rapporti con il territorio. Essere Ets pone le basi per poter interloquire con tutti i soggetti pubblici, riceve contributi (a fronte della trasparenza) e usufruire di luoghi messi a disposizione dalla pubblica amministrazione. Immancabile sarà il lavoro di tenuta di tutti questi strumenti e il continuo aggiornamento sull'evoluzione della riforma (a cui mancano ancora alcuni decreti attuativi).
Forse un coro parrocchiale non necessita di costituirsi come Ets e può continuare a svolgere la propria attività nei confronti della comunità, cosa diversa è per un gruppo corale che utilizza degli spazi messi a disposizione dal proprio comune, con il quale diventa necessario dover formalizzare il rapporto.

Vi sono associazioni che facilitano e aiutano coloro che hanno bisogno di orientarsi in questa riforma a cui chiedere una consulenza e, non di meno, è disponibile il Centro Servizi al Volontariato del Friuli Venezia Giulia, nonché Usci Fvg e Feniarco.

Il percorso umano della musica corale

di Paola Pini

Prove a singhiozzo. Forti ed entusiasmanti emozioni, vissute dopo un concerto, da conservare con cura perché non si sa quando si potranno rivivere. Passaggi di un brano, da rivedere, studiati individualmente senza la certezza di un incontro collettivo da prevedersi a breve. L'umana fragilità, chiara ed evidente presenza del nostro attuale vivere giorno per giorno, emerge prepotentemente nell'esistenza di un coro a progetto e coinvolge tutti: direttore, coristi, supporto organizzativo.

Mai come ora, per le generazioni attualmente in vita (se si escludono i venerandi pluricentenari), può essere manifesta la nostra comune *finitudine* nella sua più lucida concretezza.
Pure, il trovarsi in balia di eventi fuori dal nostro individuale controllo ci dà il privilegio di scegliere di agire, di proseguire nel far progetti, non importa quanto ambiziosi, per dar senso al nostro umano percorso; per sostenere, oltre a noi stessi – e ognuno a suo modo – chi ne ha più bisogno fra i nostri simili, conosciuto oppure no. Ecco allora che ogni occasione di studio comune assume un valore più grande ed emerge quello che oggi, in questi tempi complicati, può essere davvero necessario.
In questa quotidiana ricostruzione di noi stessi e del nostro procedere, nel continuo variare delle scadenze e degli appuntamenti corali, i singoli momenti possono acquistare un sapore nuovo, un diverso sguardo capace di aggiungere alla ricerca estetica un valore etico oggi prezioso.
Osservare il maestro Mirko Ferlan quando dirige, in concerto e nelle prove, ne è un ottimo esempio. Rigoroso e preciso dal punto di vista tecnico, porta con naturalezza i coristi verso l'interpretazione dei brani in programma; costruisce a poco a poco l'assieme unendo pazienza e rigore, ironia e serietà, ascolto e disciplina.
Come per magia, la musica appare allora come logico e inevitabile completamento della natura, in una cosmologia capace di mostrarci come vivere in armonia con noi stessi, gli altri e con l'ambiente che ci circonda, che fa della semplicità il suo punto di forza.
Dopo tanto silenzio, ritornare ad ascoltare dal vivo, in concerto o alle prove, il suono limpido di giovani voci che si sostengono vicendevolmente anche se ancora distanti, capaci di ritrovare una precedente sintonia arricchita da nuovi acquisti, con naturalezza invidiabile, è una gioia grande che riscalda il cuore e dà speranza per il futuro corale di questa nostra regione.
Il 26 giugno scorso, il Coro Giovanile Regionale si è esibito con successo nel corso dell'edizione 2021 del Festival Come l'Acqua de' fiumi, seconda tappa di un percorso triennale che vede l'Usci Fvg collaborare con l'Istituto Musicale Guido Alberto Fano di Spilimbergo, organizzatore di questo importante evento che vede la co-direzione artistica di Giulia Battistella ed Enrico Cossio.
È seguito il ritiro di studio a Lignano, svoltosi dal 23 al 25 luglio: un'esperienza musicale e umana che si è rivelata importantissima per approfondire la conoscenza reciproca dei partecipanti, necessaria in ogni compagine corale e messa a dura prova in questi mesi.
È evidente: siamo ancora nella tempesta e la riva non è particolarmente vicina, ma esperienze come questa ci mostrano quanto sia pragmatico e realistico continuare ad avere fiducia.

E quindi uscimmo a riveder le stelle

Ricominciare dal canto gregoriano

di Alma Biscaro

«Hanno bocca e non parlano, hanno orecchi e non odono, hanno gola e non emettono suoni»
(dal salmo 113)

Negli ultimi sedici mesi, dodici dei quali trascorsi in un contenimento che assumeva molteplici aspetti (motorio, artistico, relazionale), il mondo corale si è trovato nella condizione descritta dal Salmo 113, dovendo attraversare un Inferno caratterizzato da un costante e continuo rumore di fondo, che assurgeva a vero e proprio clangore generato dal continuo vociare dei mezzi di comunicazione e sostenuto dal «pianto e stridor di denti» di un'umanità battuta e disperata perché non riusciva a capacitarsi di aver perso quel senso di onnipotenza su cui aveva fondato ogni obiettivo da raggiungere e seguendo il quale aveva individuato e usato gli strumenti materiali e umani per raggiungerlo.
Quello che in generale non è stato compreso, neanche dal mondo corale, è che ci veniva offerta l'occasione di fare silenzio, di riappropriarci e sviluppare la capacità di sostare nell'incertezza per riflettere su nuovi strumenti e strategie di ripartenza, ma soprattutto per individuare nuovi obiettivi. Avevamo tutti fretta di ricominciare, è umano e comprensibile, ma abbiamo forse trascorso questo tempo solo con l'ansia del trovare qualcosa da fare e non qualcosa da capire e su cui fermare il nostro pensiero.
La coralità regionale non ha fatto eccezione in questo perché fatta di persone, perché non dovevamo in questo contesto essere i migliori, ma rivelarci e confrontarci con la nostra difettosa umanità. Ora è venuto il tempo in cui ci si rimette in cammino, si inizia il percorso che diventa occasione di ripartenza: e il canto gregoriano è la nostra attrezzatura per ricominciare il viaggio.
Nell'anno in cui molteplici iniziative sono sorte a ricordare i settecento anni

dalla morte del Sommo Poeta, anche Usci Friuli Venezia Giulia ha pensato a una proposta formativa che coniugasse l'attività storicamente consolidata dei seminari internazionali di canto gregoriano, che si svolgono nella splendida sede dell'Abbazia di Rosazzo, con la ricorrenza letteraria. Così l'itinerario musicale individuato e sviluppato dai docenti è divenuto metafora dell'uscita dall'Inferno dantesco per trovare approdo al Purgatorio dove le anime sante, consapevoli delle proprie fragilità, cercano di superarle e, come nella cantica dantesca, lo fanno col solo canto che consente all'uomo di avvicinarsi veramente all'Onnipotente. Saremo affaticati nella nostra risalita? Certamente. Avremo scordato come la si affronta? Siamo donne e uomini. Ma siamo anche figli di una generazione che ha dovuto ricominciare molte volte e, di sicuro, con meno risorse di quante noi possiamo disporre.

Sia allora il canto gregoriano la nostra ripartenza vocale e corale, per dare lode, per guardare indietro con altri occhi, per rivolgere al futuro la nostra mente. Sia la nostra sfida, sia l'insegnamento che vogliamo trasmettere ai nostri compagni di viaggio, sia il dono prezioso, dimenticato in qualche cassetto, la terra che avevamo abbandonato, per ricominciare a coltivarla, rispettandola, accarezzandola e custodendola con la consapevolezza della nostra imperfezione. E il canto gregoriano continuerà a dare infiniti frutti, ci sosterrà nel «cammin di nostra vita» guidando i nostri passi finché potremo terminare il racconto di questa esperienza dicendo «E quindi uscimmo a riveder le stelle».

Verbum Resonans, i seminari internazionali di canto gregoriano dell'Usci Friuli Venezia Giulia, non si sono mai fermati. L'anno scorso si sono spostati in via sperimentale nel "chiostro online", conquistando una varietà ancora maggiore di partecipanti e provenienze. Nell'edizione del 2021, la ventisettesima nella storia di questi corsi di alto livello, i seminari sono tornati nella storica cornice dell'Abbazia di Rosazzo. Dal 12 al 17 luglio una trentina di partecipanti si sono immersi nel complesso mondo musicale e spirituale del canto gregoriano in corsi principali e complementari dedicati a principianti ed esperti. I docenti ormai presenze stabili hanno accompagnato gli iscritti nei diversi livelli formativi previsti: Carmen Petcu per il primo corso, Bruna Caruso per il secondo e Michał Sławecki per il terzo. Francesca Provezza ha condotto il laboratorio di vocalità.
I corsisti partecipanti provenivano da diverse regioni italiane ma anche da Polonia e Lituania. La settimana è stata come sempre intensa e gratificante tra lezioni teoriche, prove d'assieme e momenti conviviali. Mercoledì 14 luglio alle 18.30 la schola cantorum formata dai corsisti dei seminari ha eseguito i canti della messa nella chiesa di San Pietro dell'Abbazia di Rosazzo, mentre sabato 17 luglio alle 18.00 si è tenuto l'intenso e partecipato concerto dedicato a Dante Alighieri e ispirato dai testi dei salmi citati nel Purgatorio. Il pubblico del concerto, intitolato *Il canto all'unisono delle anime del Purgatorio*, ha potuto ascoltare, oltre ai salmi cantati dalla schola nelle loro diverse forme gregoriane (antifone, responsori, canti del proprio, salmodia), anche i versi di Dante sapientemente proposti da Fabio Cassisi.

Ci mancava il respiro di Rosazzo

La testimonianza di due parteicpanti ai corsi

Se giugno per me maestra rappresenta la fine dell'anno scolastico, luglio da musicista è Verbum Resonans, la mia settimana speciale, una settimana nell'Abbazia di Rosazzo, un luogo fuori dal tempo. Già quando con l'auto imbocco la strada che in salita porta all'abbazia, per uno strano motivo la mente si libera e gradualmente cresce un'emozione che fa nascere sul mio viso un sorriso. Parcheggiare l'auto è un lampo e percorrere la salita per entrare nel chiostro dentro me è una piccola corsa che nella realtà è nascosta da una camminata sostenuta per non attirare l'attenzione, e poi… aprire la porta è una ventata di gioia allo stato puro. Gradualmente appaiono i visi conosciuti, sotto il portico i maestri e la segreteria Usci Fvg che ogni mattina e in qualsiasi momento è a completa disposizione sorridente e rassicurante. Quest'anno ancora più emozionante, dopo essersi visti solo virtualmente a causa della pandemia.

Queste righe potrebbero sembrare caricate di euforia eccessiva, ma quello che questo corso suscita in me lo posso trovare anche negli altri corsisti. È una settimana intensa, carica di nozioni, richiede molta concentrazione e studio, mette alla prova, scardina le conoscenze, pone al centro il valore della parola, non è solo un corso di approfondimento musicale ma è anche un'analisi introspettiva, una conoscenza e (ri)scoperta di sé e della propria voce (e in questo la maestra Francesca Provezza è davvero una guida strepitosa), è trovare le radici della musica, del canto, della preghiera, del canto sacro che diviene tale attraverso il valore della parola: il suono è la parola (come dice sempre la "mia" maestra Bruna Caruso). Tutta la settimana è un susseguirsi di scoperte e nozioni, studio e brani assegnati. Il progetto quest'anno non è semplice ma con impegno e passione i maestri Michał Sławecki, Bruna Caruso e Carmen Pectu hanno plasmato il repertorio con la loro vasta conoscenza musicale e le loro mani sapienti e hanno "cucito" addosso a ognuno di noi il repertorio e le parti soliste assegnate.

Quest'anno frequento il secondo corso con la maestra Bruna Caruso che il secondo giorno si avvicina e mi propone una parte solistica e accetto, ignara di ciò che avrei cantato. Iniziamo lo studio e mi trovo in difficoltà, non mi sento all'altezza del compito, ma trovo nella mia maestra la fiducia e la sicurezza. Non sono solo insegnanti di chiara fama e alta competenza, sono persone che con umanità, umiltà e un pizzico di umorismo sanno rendere Verbum Resonans una settimana indimenticabile.

Il concerto finale è atteso e sentito, faremo tutti del nostro meglio e anche se ancora non ci conosciamo tutti bene, nel nome della musica gregoriana saremo un unico suono.

Lunedì so già che mi mancherà tremendamente tutto e che mi troverò a canticchiare salmi, pensare ai neumi e ricordare i momenti goliardici. Oggi che è l'ultimo giorno di corso tra tutte le parole e le emozioni che provo solo una può riassumere tutto: G come gregoriano, R come Rosazzo, A come amicizia e arte, Z come zelante, I come inni, E come etereo… GRAZIE a tutto lo staff e a tutto quello che è Verbum Resonans.

Barbara Di Bert

Ci mancava il respiro di Rosazzo, ci mancava il suo clima, il suo panorama, in tempi di respiri difficili, di parole e di gesti trattenuti, di distanziamenti e distanze. E dopo il respiro, ci mancava l'eco dei suoni nella meraviglia dei salmi all'unisono. Ci voleva Rosazzo.

E il destino di Rosazzo sembra proprio la sua mancanza: fino a ieri ci mancava, da domani ci mancherà. Al prossimo anno! E sempre più numerosi!

Carla Nadalet

Le carte vincenti: continuità, flessibilità, modularità

Intervista a Cristian Cozzutti, Adriano Martinolli d'Arcy e Roberto Brisotto

a cura di Roberto Frisano

La Scuola di formazione corale organizzata dall'Associazione Sante Sabide di Codroipo è giunta al termine del suo secondo anno di attività. Con il direttore dell'associazione Cristian Cozzutti e con i due principali docenti Adriano Martinolli d'Arcy e Roberto Brisotto raccontiamo questa interessante esperienza e proviamo a tirare le somme di "medio termine" del suo percorso didattico.

Cristian Cozzutti, com'è nata l'idea di questa proposta formativa, a chi si rivolge e quali sono le sue caratteristiche specifiche?

Fin dai primi anni di attività l'Associazione musicale Sante Sabide è stata sensibile alla formazione dei propri direttori invitandoli a partecipare alle proposte delle associazioni provinciali e di quella regionale. Questa propensione ha anche dato luogo all'organizzazione di diversi incontri di formazione dedicati alla direzione e gestione del coro, aperti agli interessati sul territorio con maestri conosciuti durante le nostre esperienze corali; tra tutti mi piace citare l'amico Mark Carpio e il compianto Luc Guilloré, al quale abbiamo dedicato la Scuola di direzione corale per la grande impronta che ha lasciato nel nostro essere coro. Consapevoli di quanto esiste sul territorio, a cominciare dai corsi A scuola di coro, abbiamo intravisto ci fosse l'esigenza di una proposta diversa e complementare. Non dei corsi di approfondimento tematico ma una vera e propria scuola di direzione che, con un percorso didattico completo, potesse dare modo ai direttori di diverse provenienze formative di crescere.

Ci sono infatti i direttori con formazione amatoriale, senza studi musicali specifici, che hanno esigenze diverse ma allo stesso tempo molto simili ai giovani coristi che si avvicinano alla direzione; ci sono direttori con formazione musicale molto solida ma che sentono la necessità di imparare alcuni aspetti della direzione che nei corsi brevi di approfondimento non c'è tempo di mettere a fuoco; ci sono direttori di gruppi parrocchiali che hanno bisogno di una formazione di base. La nostra proposta, nella sua modularità che è resa possibile dalla collaborazione fondamentale con la Scuola di Musica Città di Codroipo, nasce per dare una risposta concreta a tutte queste esigenze. Il percorso da seguire viene scelto dai singoli allievi coadiuvati dagli insegnanti ma proprio grazie a questa collaborazione si possono seguire tutti i corsi necessari alla formazione dalla base all'esame propedeutico per l'ingresso in conservatorio. Le nostre scuole sono infatti convenzionate con il Conservatorio Tomadini di Udine e da diversi anni gli allievi sostengono esami riconosciuti formalmente.

Quanto hanno inciso i mesi di interruzione nei momenti critici della pandemia? Siete riusciti a riformulare i contenuti o a trovare soluzioni alternative?

È stato un periodo molto complicato. Assieme agli allievi abbiamo deciso nel primo anno scolastico di continuare con le lezioni a distanza. Chiaramente

abbiamo dovuto dedicarci ai temi che erano trattabili in questa modalità, ma devo dire che, grazie alla flessibilità degli insegnanti e alla comprensione della situazione da parte degli allievi, i risultati sono stati soddisfacenti. Nel tempo poi ci siamo adattati alla situazione normativa e abbiamo alternato lezioni all'aperto, individuali e poi di gruppo. Quella che sicuramente è mancata in questo periodo è stata la possibilità di impiego dei cori laboratorio che la nostra associazione può mettere a disposizione della scuola. Una ricchezza che crediamo sia una delle carte vincenti di questa proposta formativa e al tempo stesso una grande opportunità di crescita per i cori stessi. Speriamo di poterla riproporre al più presto.

Incrociando le dita, nei prossimi mesi proseguirete con gli incontri in presenza: sarà l'ultimo anno del triennio?
Lo speriamo di cuore. Il prossimo sarà formalmente l'ultimo anno del triennio, sarà anche il primo traguardo dopo il quale fare le nostre considerazioni per il prosieguo dell'attività. Certamente nei prossimi mesi valuteremo assieme ai docenti come considerare didatticamente questi mesi travagliati ed eventualmente proporre un'integrazione al triennio agli attuali allievi. Di fatto però i corsi sono strutturati in modo che il triennio scolastico sia tale per l'allievo, ma la scuola continui la sua attività nel tempo.

Ora la parola a uno dei docenti di direzione, Adriano Martinolli: pensa che una proposta come questa possa dare risultati significativi per la coralità del nostro territorio se riproposta con cadenza regolare?
Senza dubbio! Attraverso un lavoro continuativo e sistematico tutti gli allievi acquisiscono e consolidano – ognuno relativamente al proprio livello – le competenze necessarie per guidare un coro. La formula è aperta e flessibile e, oltre alle lezioni di gruppo, prevede anche delle lezioni individuali nelle quali i singoli studenti sono liberi di portare all'attenzione del docente i brani che essi vogliono affrontare o che già stanno affrontando con il proprio coro per risolvere eventuali problemi che essi riscontrano o per ricevere consigli mirati alle proprie esigenze.

Quali sono, secondo lei, i punti di forza di un'articolazione triennale?
Qualunque sia il livello di partenza degli allievi, per crescere e migliorare è necessario avere una continuità nel tempo delle lezioni in un lasso di tempo sufficientemente ampio per permettere di approfondire sia gli aspetti gestuali che quelli analitici e stilistici, come pure la cura dell'orecchio e della lettura per migliorare tutti quegli aspetti utili alla formazione di un direttore. Da questo percorso i destinatari finali, i nostri cori, non possono che averne come conseguenza un giovamento.
La durata ideale del corso era stata fissata nella nostra idea in un lasso temporale di tre anni, questo per permettere l'approfondimento di vari aspetti e parallelamente, a richiesta degli interessati, anche di usufruire dei corsi aggiuntivi offerti dalla Scuola di Musica di Codropio per completare la formazione con materie quali la lettura pianistica e lo studio dell'armonia. Naturalmente, a causa dell'emergenza sanitaria i nostri piani sono stati modificati in corsa ma questo fatto si è rivelato uno stimolo per dedicare più tempo ad aspetti di approfondimento sullo studio e l'analisi dei repertori più svariati: da Monteverdi a Penderecky, dalle figure retoriche agli stilemi della musica contemporanea.
Una particolare attenzione è stata data anche alla musica sacra per l'uso liturgico, argomento che abbiamo reputato essere di particolare interesse per molti dei destinatari del corso. I corsisti hanno anche apprezzato le lezioni di vocalità individuale che sono state organizzate parallelamente alle lezioni di direzione con un docente specifico per aumentare la conoscenza degli allievi in campo vocale, aspetto che riteniamo essere centrale nella gestione di un coro. Anche noi abbiamo sperimentato la difficoltà di organizzare le attività all'ultimo momento, aspettando di sapere quali fossero le possibilità concesse dai vari DPCM emanati di volta in volta.

Che grado di consapevolezza tecnica e interpretativa ha notato nei partecipanti?
Il grado di consapevolezza tecnica e musicale in generale è molto diverso negli allievi e dunque i risultati a cui essi giungono sono ovviamente altrettanto diversi ma il corso è strutturato in modo tale che ognuno di essi abbia l'opportunità di crescere e di trarre beneficio dal corso senza sentirsi a disagio nel confronto. Credo inoltre che il fatto che vi sia la presenza di due diversi docenti di direzione oltre al docente di vocalità, ognuno con il proprio bagaglio di esperienza e di impostazione, sia un punto di forza, uno stimolo ulteriore, per consolidare la preparazione complessa e articolata necessaria per la direzione di un coro con sempre maggior consapevolezza e competenza.

A Roberto Brisotto, l'altro docente di direzione, chiediamo: come avete gestito i contenuti delle prove di direzione, dalla scelta del repertorio alle questioni tecniche e di stile?
Sin dall'inizio si è stabilito assieme che l'ossatura fondamentale delle lezioni dovesse essere centrata su tre direzioni basilari: tecnica di direzione, educazione dell'orecchio, analisi e studio delle partiture. Su questo tronco originario sarebbe stato possibile, man mano, far partire altre diramazioni didattiche che consentissero l'approfondimento di ulteriori aspetti, com'è in seguito accaduto, ad esempio, per l'ambito della vocalità. Senz'altro la gestione si è forzatamente modificata nel corso dei tre periodi di lavoro, quello pre-pandemico (collettivo e in presenza), quello esclusivamente online (di gruppo e, in un secondo momento, singolo) e quello singolo in presenza. Ognuno di essi ha permesso di caratterizzare il lavoro in modo parzialmente diverso valorizzandone un aspetto o l'altro; le lezioni collettive "online", ad esempio, hanno consentito l'ascolto e l'analisi di brani appartenenti a periodi e generi diversi, dal Rinascimento alla musica contemporanea, arricchendo la conoscenza della letteratura corale dei direttori. In linea di massima ogni lezione, singola o collettiva, inizia, quando possibile, con una pratica di *ear training* e con esercizi di tecnica direttoriale focalizzati ogni volta su aspetti diversi; in seguito ci si dedica allo studio e alla direzione di una o più partiture preparate dagli allievi. Riguardo al repertorio esso viene, per la maggior parte, proposto dai docenti secondo tre criteri principali: la varietà di carattere, stile e periodo, l'utilità didattica, la diversità dei livelli di difficoltà, in modo da venire incontro alle possibilità attuali del singolo allievo. Riguardo invece alla questione stilistica va ribadito che questi corsi si caratterizzano per fornire, almeno nella fase iniziale, una preparazione "generalista" di base e, comunque, non intendono essere l'occasione per l'approfondimento mirato di specifici repertori. Ecco perché le scelte fatte hanno, per ora, concesso meno spazio a repertori, come quello dell'antica polifonia a cappella, che richiedono una preparazione stilistica molto accurata e approfondita e per i quali, entro certi limiti, il gesto direttoriale può essere gestito in modo un poco più "libero", privilegiando invece il repertorio romantico, quello contemporaneo e, soprattutto in seguito all'inizio delle lezione singole, quello proposto dagli stessi allievi perché da loro praticato nel contesto corale in cui operano (spesso quello liturgico).

È immaginabile che i corsisti abbiano alle spalle diverse esperienze corali e direttoriali: come ha affrontato queste differenze?
Naturalmente è molto più facile diversificare e adattare la proposta didattica in

occasione delle lezioni singole. La situazione di ciascun allievo è sempre molto particolare e spesso difficile da classificare rigidamente. A volte una maggiore maturità ed esperienza musicale può non essere sorretta da un gesto sicuro, consapevole e ordinato, ancorché intuitivo e a suo modo comunicativo. Altre volte a una maggiore solidità gestuale può corrispondere una certa rigidità fisica e muscolare che diventa limitante nell'espressione delle intenzioni musicali. Gli esempi potrebbero essere molti e implicano il fatto che, in ciascun caso, si debba organizzare l'intervento didattico in modo differente, costruendo una strategia adeguata alle caratteristiche e agli obbiettivi del momento.
Anche nel caso delle lezioni collettive, naturalmente, ogni allievo affronta singolarmente la prova della direzione ma i tempi generalmente un poco più ristretti e la necessità di rendere la sua esperienza utile anche agli uditori permette una minore "personalizzazione" dell'azione didattica.
D'altro canto, essere partecipi delle esperienze direttoriali altrui, con i relativi aspetti positivi e le relative difficoltà, permette a tutti di maturare una consapevolezza tecnica più completa e sfaccettata, arricchita anche dal percorso formativo dei colleghi. Anche la proposta da parte dell'allievo di brani da studiare insieme permette di avvicinarsi alla realtà della sua pratica corale, alle difficoltà specifiche che incontra e ai risultati musicali che intende conseguire; talvolta costituisce anche l'occasione di individuare, attraverso l'analisi, pregi e debolezze di scrittura di dette composizioni, favorendo così lo sviluppo di un più acuto senso critico e analitico.

Secondo lei, quali repertori attirano maggiormente i giovani direttori di coro oggi?
Prescindendo dalla situazione dei nostri corsi e allargando un poco la risposta all'ambiente corale nel suo complesso, credo che il repertorio contemporaneo di più agevole ascolto incontri grandi favori, specie quando ascrivibile a compositori diventati ormai "di moda". È un ambito invero molto ampio, nel quale convivono autori che, pur nel loro eclettismo, riescono a trovare una loro voce personale esteticamente convincente, e scaltri emuli di modelli stilistici di successo. Anche la musica antica, specie in contesti caratterizzati da una preparazione musicale alta, catalizza l'attenzione di molti gruppi.
Ovviamente si tratta sempre di tener conto della cultura e della preparazione musicale dei direttori, della consapevolezza delle qualità, dei limiti e dei gusti dei loro coristi, nonché del tipo di attività musicale svolta. Nondimeno credo che il direttore dovrebbe avere sempre la consapevolezza di essere anche un educatore; portare alla conoscenza del coro repertori meno usuali, persino quelli che il coro stesso non ha la possibilità o le potenzialità per affrontare, dovrebbe essere uno dei suoi compiti, con l'obiettivo di accrescere la cultura corale e la sensibilità artistica dei suoi coristi.
Gli ascolti e le analisi che sono stati fatti nei nostri corsi durante i periodi in cui l'attività veniva svolta online andavano per l'appunto in questa direzione.

Per informazioni:
info@santesabide.it

Passione, innovazione e ricerca

Intervista a Fabio Pettarin

a cura di Ivan Portelli

Tra i cori della nostra regione che si sono segnalati per la novità della propria proposta musicale, un posto di rilievo ce l'ha indubbiamente la Corale Renato Portelli di Mariano del Friuli, che ha raggiunto traguardi importanti sotto la guida di Fabio Pettarin. A lui abbiamo chiesto di raccontarci la sua esperienza nella coralità.

Partiamo dall'inizio. Come si è avvicinato al mondo della coralità?

Direi che la passione per la coralità nasce dalla tradizione familiare: mia mamma cantava sempre ed era una corista; mio padre era direttore del coro di Mariano; anche mia sorella era appassionata di canto corale. Sono quindi vissuto fin dalla gioventù in una casa in cui tutto il giorno si cantava e si ascoltava musica, soprattutto corale. Devo dire però che da giovane erano altri gli interessi prevalenti: ho studiato ingegneria all'università e ho fatto molto sport, anche a livello agonistico; il canto per me era un qualcosa di secondario.

Ho iniziato a cantare nella Corale Renato Portelli, diretta da mio padre, che era attiva principalmente come coro di chiesa. Comunque il coro in sé mi piaceva e andavo spesso ad ascoltare concerti corali, come per esempio a Gorizia in occasione del Concorso Seghizzi.

Il vero colpo di fulmine è stato quando mi sono iscritto per la prima volta a un corso di vocalità a Belluno tenuto dai Philippine Madrigal Singers, gruppo che avevo avuto modo di ascoltare in un concerto. Casualmente mi era arrivato l'invito a questo corso che durava sei giorni, quindi un periodo abbastanza intenso. Oggi questo tipo corsi sono più frequenti, all'epoca – gli anni Ottanta – erano più rari.

In questa occasione ho avuto la fortuna di cantare assieme a loro. Ricordo in particolare che studiammo l'*Ave Maria* di Biebl, e fui scelto dalla maestra Veneracion come uno dei cantori solisti che dovevano eseguire l'inizio. Per me è stato uno shock… ma è stato davvero importante! Il contatto con questo gruppo mi ha fatto capire come un coro poteva cantare diversamente da quello che ascoltavo normalmente o che conoscevo. La tradizione da cui provenivo era quello del coro "serio" sia dal punto di vista del repertorio che dal punto di vista dell'atteggiamento; era un modo di cantare sempre serioso, anche quando si cantava una villotta. Ho visto nei Madrigal Singers un modo di cantare completamente diverso. Certamente loro erano bravissimi tecnicamente, però era soprattutto l'approccio verso la musica corale a essere fantastico: cantare a memoria, cantare separati, cambiare continuamente repertorio. È stata veramente una scintilla che mi ha fatto appassionare verso la coralità.

Che percorsi ha fatto poi?

Questa è stata la mia prima grande esperienza, quella che mi ha fatto crescere. Così ho deciso di partecipare a molti eventi, convegni, concorsi ecc., non solo a livello nazionale ma anche a livello internazionale. Ho partecipato a una delle prime edizioni di Europa Cantat a Barcellona: eravamo iscritti 22 italiani su 4000 partecipanti! Ho quindi seguito appuntamenti corali a Copenhagen, in Francia, a Dublino, in Slovenia.

Ho allargato sempre più l'orizzonte. Ho partecipato anche a molte iniziative ad

Arezzo e lì ho seguito corsi per direttori con maestri fenomenali tra i quali Stojan Kuret, Gary Graden, Tonu Kaliuste, Ragnar Rasmussen: tutti personaggi che hanno caratterizzato la storia della coralità a livello mondiale.
Erano anni diversi: adesso puoi trovare su YouTube qualsiasi cosa o avere accesso a tutti gli spartiti grazie alla tecnologia. Quello che mi ha caratterizzato allora era di andare a cercare compositori e spartiti in giro per il mondo.

Una ricerca di novità che era anche contatto personale…
Contatto molto personale per la ricerca di nuovi repertori di nuovi compositori. Devo dire che sono prima di tutto un imprenditore e quindi come imprenditore naturalmente devo rendere competitiva la mia azienda attraverso l'organizzazione, la qualità, l'innovazione; proporre al mercato prodotti e/o servizi interessanti e adeguati ai nostri tempi. Quindi ho portato nel coro una sorta di imprenditorialità che era basata proprio sulla cura degli aspetti organizzativi e sulla ricerca di innovazione e di creatività. Cosa che mi è servita molto quando ho iniziato a organizzare anche a Mariano corsi di formazione.

Ha ereditato anche la direzione del coro di suo padre. Come è stato passare da corista al ruolo di direttore?
È stato in un momento di crisi del coro diretto da mio papà, come spesso capita in tutti i cori; periodi in cui c'è una certa difficoltà ad avvicinare i giovani e a mantenere una certa continuità nel coro. Io mi sono affiancato a mio padre, che per un periodo mi ha lasciato metter mano sul coro. Devo dire che la spinta decisiva me l'ha data Piergiorgio Righele, col quale abbiamo fatto assieme all'Usci Gorizia un corso a Mariano per coristi. Lui era ospite a casa mia e a un certo punto durante un pranzo mi ha detto «Fabio prendi il coro che xe ora». Devo dire che mio papà mi ha lasciato libertà, anzi mi ha aiutato molto e lì ho iniziato l'avventura come maestro. Con una premessa: io non sono un musicista ma ho studiato tantissimo musica corale, e mi sono impegnato e mi impegno ancora nello studio della musica corale; però di fatto la mia professione è completamente calata in un ambiente diverso dalla musica; ho sempre affrontato la direzione da un punto di vista amatoriale ma sempre con grande passione e molta serietà.

Si potrebbe dire una amatorialità vissuta nel senso più profondo del termine…
La ricerca è stata l'elemento fondamentale. Quando ho iniziato a prendere in mano il coro ho cambiato completamente repertorio e stile di fare musica. E devo dire che piano piano si sono avvicinati nuovi coristi, giovani, e il coro è cresciuto. Quindi è iniziata così la mia avventura.

Ha quindi voluto trasferire tutto quello che stava vedendo in giro per l'Europa a Mariano.
Esatto. Quindi portare compositori e stili musicali nuovi, andare alla ricerca di brani inediti o comunque non conosciuti. Questo mi ha stimolato molto e ha incuriosito molto i coristi, per cui molti si sono avvicinati al coro di Mariano perché si fanno delle cose nuove. Quando ho iniziato a dirigere era un periodo in cui effettivamente ai concerti ascoltavi o venivani presentati praticamente quasi sempre gli stessi repertori. Bisogna anche dire che non era facile procurarsi nuove musiche. Invece il mio personale *leitmotiv* è stato proprio quello del provare a cercare cose nuove, più moderne più vicine alla mia sensibilità.

E anche vicina alla sensibilità dell'uomo d'oggi. Perché alla fine ha rinnovato parecchio il repertorio del suo coro, tanto da diventare per tanti aspetti un apripista e un punto di riferimento per i nostri cori.
Di fatto questo mi viene riconosciuto non solo in Friuli ma anche in giro per l'Italia. Tanto che molti mi scrivevano di mandar loro delle parti che quella volta non si trovavano. La ricerca non è stata semplice. Ad esempio, venti anni fa, per poter disporre di composizioni di autori svedesi che mi piacevano moltissimo, mi sono rivolto al maestro Acciai, che mi ha messo in contatto con una casa editrice per farmi spedire spartiti. Cosa che sembra preistoria al giorno d'oggi, perché adesso in cinque minuti puoi avere uno spartito o avere una registrazione. Quella volta era più difficile.

Siamo parlando degli anni Novanta…
Erano anni in cui dovevi ancora arrangiarti e andare alla ricerca. Un altro modo per trovare musica era per me quello di partecipare ai meeting e festival internazionali dove c'erano anche stand dedicati all'editoria musicale dove

si poteva acquistare un po' di musica. Inoltre anche il Seghizzi stesso è stato una fonte di materiale. Diverse volte ho chiesto di poter accedere all'archivio del concorso per trovare le musiche che avevo sentito magari la sera prima da un coro bulgaro o da un coro russo.

I coristi hanno recepito bene subito questo cambiamento di passo?
All'inizio mi hanno detto se ero pazzo veramente perché stavo facendo proposte che suonavano strane. Però devo dire che proprio questo è stato uno degli elementi per i quali molti si sono avvicinati al coro. Anche perché il repertorio proposto era di solito piacevole, non sceglievo musiche particolarmente astruse. Ho sempre pensato che un concerto dovesse divertire il corista e al tempo stesso piacere al pubblico; piacere nel senso di stimolare l'ascolto di cose nuove che siano accessibili e quindi piacevoli.

Poi ha cominciato a invitare maestri e compositori a Mariano.
Prima andavo io in giro per l'Europa per incontrarli; poi ho deciso di portarli a Mariano. Mi sembrava una cosa all'inizio davvero difficile, invece si è rivelata più semplice del previsto. I "grandi" sono tutte persone molto umane, si sono rivelati molto disponibili e anche gestibili economicamente. Quindi abbiamo deciso di proporre ogni anno questi percorsi con maestri o compositori europei organizzati dal mio coro in collaborazione con l'Usci Gorizia, percorsi aperti a coristi o maestri. Abbiamo fatto esperienze con Busto, Miškinis, Grünn, Pfaff, Scattolin, Tabbia oltre che con gli stessi Philippine Madrigal Singers.

Come ha reagito il coro nel lavorare con personalità così importanti?
Devo dire che le persone che ho invitato si sono rivelate molto alla mano, quindi hanno facilitato moltissimo le relazioni. Mi ero preposto di preparare bene il coro prima in modo tale da non mettere i coristi in difficoltà e non perdere

tempo. Quindi ci siamo preparati abbastanza bene e quando c'è stato l'incontro con questi compositori è stata un'esperienza bellissima perché si è lavorato molto sull'interpretazione della loro musica. Ad esempio mi ricordo che con Miškinis abbiamo lavorato su sue composizioni che poi abbiamo presentato a Corovivo; abbiamo sviscerato parecchio i suoi brani e lui ci ha ben spiegato il suo stile musicale. Quindi direi che il corista è stato abbastanza facilitato; non abbiamo mai avuto paura di far brutta figura nel senso che i musicisti invitati erano sempre molto disponibili e noi abbastanza ben preparati.

Ha trovato differenze nel lavorare con un compositore o con un maestro?
È completamente diverso. Il lavoro con un maestro, come Gerorg Grünn o Werner Pfaff, era incentrato su aspetti di tecnica vocale e corale e in parte sull'interpretazione; mentre i compositori erano molto propensi a raccontare la loro musica, e nel lavorare erano un po' meno attenti agli aspetti tecnici e più a quelli estetici, come eseguire e rendere quello che loro avevano scritto.

Prima ha ricordato la partecipazione a Corovivo, che è un momento di confronto e di crescita più che un concorso nel senso tradizionale del termine.
Avevamo deciso di non partecipare a concorsi, anche se poi mi sono un po' pentito perché ci avrebbe consentito in certi momenti, in cui magari il coro aveva raggiunto una buona qualità, di finalizzare lo sforzo. In ogni caso, abbiamo fatto un percorso di crescita interessante come le diverse partecipazioni a Corovivo, dove abbiamo raggiunto la fascia di eccellenza e vinto il premio del miglior progetto presentato. Quindi abbiamo finalizzato queste innovazioni soprattutto a livello regionale.

Con il suo coro ha realizzato dei progetti complessi, che prevedevano anche gruppi strumentali; esecuzioni sempre affascinanti per il pubblico.
C'è stata una fase in cui siamo ci siamo proposti di percorrere questo tipo di progettualità. Se prima avevamo avuto qualche esperienza con gruppi strumentali, con questi progetti abbiamo dovuto affrontare anche la tematica del lavorare con l'orchestra. Questo è stato un altro bellissimo periodo nel quale abbiamo affrontato progetti interessanti, tra cui sicuramente la *Mass for peace* di Karl Jenkins è quella più importante e interessante.
Eravamo in un periodo un po' di stanca; una sera ho chiamato il sindaco di Mariano con il presidente del coro a casa mia, ho messo su un cd e gli ho fatto sentire la *Mass for peace*. Ho detto al sindaco: «Avrei l'intenzione di realizzare questo progetto e mi serve un sostegno economico»; mi ha detto se ero matto,

ma mi ha dato l'ok. È partita così questa iniziativa, che tra l'altro ci ha visto eseguire questa messa diciotto volte!
L'abbiamo proposta in Austria, in Slovenia e soprattutto in Italia: nella Basilica di Aquileia, nella basilica di Grado, a Gorizia per èStoria e in Veneto. Un altro progetto bellissimo è stato la *Mass for the Children* di John Rutter per soli, coro, coro di bambini e orchestra, eseguito in diverse location tra cui una serata indimenticabile ad Aquileia, grazie alla collaborazione del coro Artemìa e all'amico Denis Monte. Poi è stata particolarmente significativa l'esecuzione della *Sunrise Mass* di Ola Gjeilo con orchestra d'archi e doppio coro. Molto impegnativa. E anche qui mi piace ricordare un fatto. In occasione della prova generale nella Basilica di Aquileia la sera prima del concerto, ho realizzato un collegamento, grazie alla mia azienda, con Gjeilo che stava a New York e che ci ha raccontato la sua esperienza; è stata una sorpresa per tutti, soprattutto per gli strumentisti che sono rimasti molto colpiti da questa iniziativa. Tra l'altro abbiamo dovuto buttar giù dal letto Gjeilo, visto il fuso orario.

Abbiamo parlato di compositori internazionali, ma avete anche eseguito, talvolta in prima esecuzione, molti brani di autori locali.
C'è sempre stata attenzione sui compositori locali, della nostra regione, tra cui Patrick Quaggiato e Gabriele Saro, che è un carissimo amico che anche canta con noi; abbiamo eseguito diverse sue composizioni con grande soddisfazione. La ricerca porta sempre a trovare delle novità. Musica ce n'è tantissima e quindi basta sceglierla.

Avete invitato a esibirsi a Mariano tanti cori di grande spessore. Tra questi proprio i Philippine Madrigal Singers che ha già ricordato.
I Philippine Madrigal Singers sono un coro molto noto e molto generoso nelle sue presenze in Italia e anche in Friuli. Proprio conoscendoli di persona e partendo dal mio primo approccio di tantissimi anni fa, li abbiamo avuti tra noi tantissime volte e sono stati ospitati anche nelle case dei coristi. Quindi sono nate profonde amicizie fra coristi filippini e i coristi del nostro Coro Portelli. Un'esperienza bellissima: oltre a essere fenomenali sono anche loro molto disponibili e molto gentili; si riescono a instaurare dei rapporti umani fantastici. Per me sono sempre stati un riferimento; sono soprattutto la tecnica e l'approccio a essere fenomenali. Hanno un modo speciale di porsi nei confronti della musica: la continuità del suono, la grande serenità, la grande tecnica… Puoi ricevere molto da loro. Poi si può discutere sulla omogeneizzazione dei repertori che propongono, e su alcune critiche sono d'accordo anch'io; ma fanno musica in modo fantastico.
Abbiamo una grande amicizia che continua: mi sono sentito in questi periodi con il loro direttore Marc su come va la pandemia dall'altra parte del mondo.

E questo è molto bello perché mostra come la coralità sia un grande luogo dove ci si può condividere una passione comune.
La cosa più bella dell'attività corale è che io adesso ho tanti amici in giro per l'Italia, ma anche in Europa e nel mondo. Ho conosciuto persone con le quali mantengo dei rapporti sia di amicizia sia di musica. Il coro fa queste belle cose.

Che purtroppo adesso ci mancano a causa della situazione che stiamo ancora vivendo.
La ripresa ci riserverà delle sorprese; ormai sono due anni che si fa poco. Naturalmente, chi più chi meno, abbiamo continuato o provato a lavorare con le nuove tecnologie. Ma ora dobbiamo riprendere ritrovando l'entusiasmo. Quindi vediamo cosa succede.

Che messaggio vuole lasciare a conclusione di questa conversazione?
Sono onorato e orgoglioso di appartenere al mondo della musica corale, dove sono entrato quasi per sbaglio. Ho fatto un percorso bellissimo che mi ha dato tanto. L'invito è sempre quello di far sì che ci sia una continuità in questo mondo perché crea delle esperienze umane, delle esperienze di relazione, delle esperienze di musica che sono fantastiche, anche con fatica. Dico spesso ai miei coristi: chi si metterebbe a fare prove due volte a settimana tutto l'anno per eseguire un brano? Eppure la soddisfazione di metter su assieme con fatica un repertorio o un brano appaga per tutti questi sacrifici che sembrano assurdi. La conquista di costruire tutti assieme è una cosa fantastica. Mi auguro che la pandemia finisca presto e che ci possa dare la possibilità di riprendere.

Europa Cantat 2021 a Ljubljana: limited edition

Ancora disponibili online tutti i contenuti formativi del programma

di Rossana Paliaga

Quando nel 2018 a Tallin venne annunciata la città che avrebbe ospitato la successiva edizione del festival Europa Cantat, la scelta di Ljubljana incontrò grande favore. Uno dei motivi era certamente il fatto che si trattasse della capitale di uno dei Paesi corali per eccellenza, quindi molto motivato e consapevole, ma a questo va aggiunta certamente una motivazione più pragmatica, ovvero la posizione strategica della città nel cuore dell'Europa, che tradotto nei termini utili a chi deve di fatto organizzare la trasferta di un coro significa distanze e quindi anche spese minori.

L'opportunità offerta ai cori della regione Friuli Venezia Giulia era ancora maggiore, dato che praticamente potevano pensare a un semplice viaggio in automobile oppure, nel caso non volessero essere partecipanti attivi, a qualche gita in serata per assistere ai concerti di maggiore richiamo. Anche l'Usci Fvg si è attivata per fornire informazioni, incoraggiare la partecipazione, stabilire contatti diretti con gli organizzatori locali, ovvero la JSKD, che ha realizzato per i coristi della nostra regione anche una presentazione online dei contenuti del festival. Ma quello che prometteva essere il festival Europa Cantat più agevole per la coralità centroeuropea è diventato ben presto la missione impossibile dell'associazione europea dei cori ECA e dei suoi partner sloveni, costretti a rimodellare e ridimensionare di mese in mese il grande progetto iniziale. Prima si è pensato a un possibile compromesso con le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria, poi ogni attività di massa in presenza si è rivelata irrealizzabile.

Come hanno poi dichiarato gli organizzatori della JSKD, il momento più difficile in un anno e mezzo che ha duramente provato la loro capacità di resistenza e adattamento, è stato l'invio della comunicazione di cancellazione degli atelier ai 2600 iscritti. Europa Cantat è un festival che vive nell'incontro tra coristi provenienti da tutta Europa (e oltre), il cui simbolo stesso sono gli open singing nelle piazze gremite, il cui obiettivo centrale è offrire occasioni di formazione negli atelier. Con quella comunicazione veniva fondamentalmente a mancare il senso stesso della manifestazione. Stretti tra l'obbligo istituzionale di mantenere l'evento in quanto legato ai sei mesi di presidenza della Slovenia del Consiglio UE e la certezza di non poter realizzare nemmeno la metà dei progetti immaginati per questa edizione, gli organizzatori hanno fatto di necessità virtù, trasformando i limiti emergenziali nell'opportunità per creare un'edizione certamente unica.

La preoccupazione principale è stata ovviamente mantenere il contatto con i potenziali partecipanti, da una parte con un programma di concerti realizzabile grazie a spazi esterni o sufficientemente grandi, dall'altra con un progetto nuovo, che potesse costituire l'alternativa al programma formativo. Un festival come Europa Cantat non poteva limitarsi a mettere online i corsi giornalieri delle sezioni Discovery e Pulse e ha quindi realizzato una vera e propria televisione del festival, con nove ore di

programmazione giornaliera che comprendevano interviste, intrattenimento, spot, cerimonie di premiazione, presentazioni di progetti corali, open singing, conferenze, laboratori. Su questo schermo è confluita in forma totalmente gratuita la maggior varietà di proposte del festival, con una porta sempre aperta a nuove scoperte, ospiti e informazioni utili, da commentare parallelamente sui social attraverso il Virtual foyer. Grazie alla televisione il festival di quest'anno ha messo in rete un gran numero di contenuti interessanti che, per chi non avesse avuto la possibilità di guardare in diretta, rimangono disponibili sul sito del festival Europa Cantat 2021 nella sezione Archivio della Ec Tv.

Tra gli argomenti più apprezzati dagli spettatori vanno citati una conferenza su Neuroscienze e Arte per comprendere meglio la funzione della musica e i suoi effetti sul cervello umano, diversi incontri per conoscere meglio i mezzi digitali al servizio della coralità, un corso sulla vocalità folk di area balcanica, un laboratorio sulla costruzione della coesione di gruppo. Ma la possibilità di cliccare anche sulle registrazioni di questi corsi potrebbe modificare la classifica attuale, dato che la proposta è molto varia e stimolante, dal canto gregoriano alle coreografie in forma di canone, dalle possibilità di sviluppo di una carriera musicale agli utilizzi terapeutici della musica corale, dal canto nella terza età allo studio di brani senza necessità di lettura. Il programma ha previsto anche la presentazione delle edizioni Feniarco, a cura di Perfranco Semeraro.

Lo staff della televisione ha messo in evidenza la natura internazionale dell'evento, con una vasta varietà di provenienze dei conduttori e redattori, mentre la componente slovena era costituita principalmente dall'équipe tecnica degli studi televisivi. Il progetto è stato reso possibile infatti dalla collaborazione dell'AGRFT, Accademia nazionale per il teatro, la radio, il film e la televisione, che ha permesso al festival di inaugurare gli spazi della nuova sede e ha offerto il

supporto degli studenti della scuola, guidati dal regista televisivo Aljaž Bastič in collaborazione con il collega Jan Marin.
Ma al di fuori della bolla televisiva, anche la città di Ljubljana ha vissuto nelle piazze e nelle sale il festival corale, che dal 17 al 22 luglio ha realizzato tredici concerti e ha accolto complessivamente circa 6000 visitatori. Considerando tutti i partecipanti attivi a questa particolare impresa festivaliera, sono stati rappresentati ben 32 Paesi del mondo.
Tra i concerti più particolari va citata senza dubbio la rassegna dei gruppi familiari, un modo per interpretare la possibilità di prossimità tra congiunti che cantano, aprendo al tempo stesso il capitolo del far musica in famiglia, pratica che si sta velocemente perdendo su scala globale. Tra i concerti serali è stato annullato l'atteso evento con il gruppo Tenebrae che tuttavia recupererà questa data nel mese di settembre, a favore di chiunque abiti non lontano da Ljubljana. Il festival ha mantenuto le altre serate, in un florilegio di proposte con un particolare accento sulle formazioni da camera come i danesi Postyr che uniscono le voci all'elettronica, gli eclettici Singer Pur, i Ringmasters, maestri del genere barbershop. I gruppi più numerosi sono saliti sul palco con il concerto congiunto dei cori giovanili nazionali (Slovenia, Austria, Catalogna) diretti da Maris Sirmais, il Coro della Filarmonica Slovena, l'Eurochoir nella sua nuova formazione diretta da Bernie Sherlock e Yuval Weinberg (nella quale canta anche Anna Tonazzi, ex corista del Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia), il coro femminile del ginnasio di San Stanislao che è attualmente uno dei gruppi maggiormente rappresentativi in Slovenia, l'ottimo coro Megaron, il coro del conservatorio di Ljubljana e i divertenti Perpetuum jazzile, probabilmente il gruppo sloveno più famoso nel mondo. Il concerto di apertura, trasmesso in diretta dal primo programma della televisione nazionale RTV, è stato un elegante benvenuto che ha messo in comunicazione la tradizione slovena con arrangiamenti, generi inconsueti e artisti di provenienze diverse.
La forte presenza di cori sloveni nel programma è stata la logica conseguenza della difficoltà o impossibilità riscontrata dalla maggior parte dei cori di raggiungere il festival e riuscire a organizzare trasporti, prove e concerti nel rispetto delle normative. Nonostante tutte le limitazioni, un coro della nostra regione non ha rinunciato a partecipare al festival, anche se nella ridottissima versione dell'esibizione unica nell'ambito di una rassegna. I cori geograficamente vicini che si erano iscritti agli atelier sono stati invitati infatti a partecipare a un concerto collettivo che ha visto anche la presenza della nostra regione attraverso l'esibizione del gruppo femminile giovanile Vesela pomlad di Opicina (Trieste) diretto da Meta Praček. In via più informale non sono mancati tra il pubblico dei concerti molti volti noti della coralità regionale, coristi e direttori che avrebbero partecipato volentieri al festival e non hanno rinunciato a confermare il proprio sostegno con la presenza agli eventi aperti al pubblico.
Nella cerimonia conclusiva in Piazza del Congresso non c'è stata la consueta consegna del testimone ai prossimi organizzatori. Troppe incertezze sulla fine delle restrizioni hanno fatto fare a tutti un prudente passo indietro, nonostante rimanga viva la speranza di non dover attendere fino al 2027 per la prossima edizione di Europa Cantat. Il prossimo festival è una pagina ancora da scrivere, ma ci sono da parte di ECA due certezze per il prossimo anno, con l'invito agli eventi Europa Cantat Junior, dal 15 al 24 luglio 2022 a Vilnius, e Leading Voices, giornate di studio dedicate ai professionisti del settore corale (direttori, insegnanti, manager culturali, compositori), in programma dal 27 al 31 luglio 2022 a Utrecht.

Prima edizione del concorso per direttori Fosco Corti

Il Friuli Venezia Giulia rappresenta l'Italia nella fase finale

Si è svolta a Torino dal 25 al 27 giugno 2021 la prima edizione del Concorso internazionale per direttori di coro Fosco Corti, evento che ha portato l'Italia al centro del mondo corale e la nostra regione a un risultato di tutto rispetto. Una rigorosa selezione ha portato sul palco del Conservatorio Giuseppe Verdi diciotto candidati scelti tra le numerose richieste di partecipazione pervenute da tutto il mondo a Feniarco, la federazione nazionale dei cori organizzatrice dell'evento insieme al Conservatorio di Torino, in collaborazione con l'Associazione Cori Piemontesi e in partenariato con European Choral Association.

I partecipanti hanno affrontato sei fasi del concorso che hanno messo alla prova le loro capacità di direzione, concertazione, comprensione di stili diversi, competenze tecniche e musicalità. Il primo premio è stato assegnato alla direttrice coreana Hyunju Kwon che ha convinto con la solidità della sua preparazione, la capacità di gestione delle prove e di costruzione del suono corale. La musicista ha convinto anche il pubblico che l'ha scelta al concerto della finale per il premio speciale. Al secondo posto, con inoltre il premio europeo che prevede un ingaggio in un evento corale internazionale, si è piazzata la finlandese Elisa Huovinen. E il terzo posto è andato a Mateja Černic nota direttrice regionale e membro della commissione artistica dell'Usci Friuli Venezia Giulia, che per punteggio è risultata anche la migliore partecipante italiana al concorso.

La competizione è stata nei suoi esiti una conferma del valore espresso dalla progressiva professionalizzazione dei direttori di coro nel panorama corale italiano e della nostra regione in particolare. Sono stati infatti ben quattro i candidati italiani ammessi alla semifinale dopo la prima selezione delle impegnative eliminatorie, e due i candidati che hanno partecipato alla sfida finale. Il secondo è Federico Viola giovane direttore triestino, che ha vinto il premio speciale Grazia Abbà dedicato al direttore più giovane in finale.

Il sostegno del Ministero della cultura e il conferimento della medaglia del presidente della Repubblica italiana hanno confermato fin dal debutto il ruolo assunto da questa competizione nel suo ambito specifico. Cinque cori laboratorio e altrettanti diversi organici hanno fatto da strumento ai direttori partecipanti, valutati da una giuria internazionale formata da Justin Doyle (Inghilterra), direttore principale e direttore artistico del RIAS Kammerchor Berlin, il docente e direttore Georg Grün (Germania), fondatore del KammerChor Saarbrücken, Ursa Lah (Slovenia), che può vantare nel suo curriculum il Gran Premio Europeo di Canto Corale, cosi come il compositore e direttore italiano Lorenzo Donati e infine Marco Faelli, attivo presso alcune delle maggiori istituzioni operistiche italiane.

Il concorso Fosco Corti avrà cadenza biennale, ma la seconda edizione si svolgerà in via eccezionale il prossimo anno, nel mese di ottobre del 2022, per mantenere il calendario previsto da una partenza che l'anno scorso è stata rimandata a causa della situazione sanitaria globale, ma che ha segnato l'inizio di una manifestazione di riferimento internazionale.

#choralia

Musica sacra a Gradisca

Pubblicato il volume edito dall'Istituto di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia

di Andrea Nicolausig

Ultimamente la storia della coralità nel Goriziano si è arricchita di un piccolo ma importante tassello: la pubblicazione del volume *Musica Sacra a Gradisca*, promossa dall'Istituto di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia, ha permesso di ricostruire uno spaccato della vita musicale della città di Gradisca d'Isonzo nel corso dei secoli.

«L'esperienza musicale – scrive Ivan Portelli nell'introduzione – fa parte del vissuto di una comunità, specie se appartiene alla sfera della vita pubblica, com'è la musica "da chiesa". Si tratta di una musica e di una pratica musicale legate indissolubilmente al momento del culto e della liturgia, per garantire le quali ogni comunità si è impegnata fin dove possibile nel dotare le chiese di organi, nel fornire cantori e nel sostenere la presenza di maestri del coro o di organisti».

La città di Gradisca, per un certo periodo anche capoluogo di contea, conserva indubbiamente una storia particolarmente importante in questo senso, che si è pensato di suddividere in tre sezioni: la prima dedicata agli organi, la seconda ai maestri e organisti, la terza ai fondi musicali. «Si tratta di aspetti solo apparentemente marginali della vita sociale e della storia della città. Gli organi, strumenti complessi e ricercati, sono a tutti gli effetti opere d'arte che arricchiscono le chiese; la musica nella liturgia è stata a lungo una componente imprescindibile della stessa, tanto da necessitare una cura particolare, non episodica o casuale».

Ricostruire la storia degli organi della città è stata una sfida particolarmente avvincente, riscontrando tracce di illustri e rinomati organari che hanno lasciato il segno della loro presenza a Gradisca, tra cui Eugenio Casparini, Pietro Nacchini e Gaetano Callido, con due date particolarmente rilevanti: il 1672 e il 1764. Il ritrovamento di una preziosa carta del 1672 firmata dall'organaro Eugenio Casparini, infatti, ha consentito di dare un nome di prestigio al primo strumento ospitato nell'antica chiesa parrocchiale, trasferito nel corso del Settecento nella vicina chiesa dell'Addolorata, poi venduto nel 1810 alla chiesa di Opacchiasella sul Carso e infine distrutto durante la Prima guerra mondiale.

Il 1764, invece, è l'anno che rappresenta la vera chiave di volta decisiva per la storia degli organi gradiscani. Si tratta di una data a lungo cercata e bramata, ma che sembrava dovesse rimanere avvolta in un alone di mistero, come l'organo a essa legato.

La città di Gradisca ha una grande fortuna: quella di possedere delle preziose cronache parrocchiali, la cui stesura inizia nel corso del Settecento e prosegue quasi ininterrotta sino ai giorni nostri. Nel 2011, l'eccezionale ritrovamento del terzo volume delle cronache – dato per disperso – si pensava potesse dipanare l'unica grossa interruzione. Il volume ritrovato, invece, celava un altro enigma, concludendosi nel 1759, ben quindici anni prima dell'inizio del quarto tomo, redatto a partire dal 1774 dal pievano Sigifrido Giuseppe barone de Baselli.

Proprio in questi silenziosi anni giungeva a Gradisca un prezioso organo per la cui realizzazione si rincorrono i nomi

autorevoli di Pietro Nacchini e Gaetano Callido. Della paternità di quest'organo, nel corso dei secoli, si erano perse le tracce, proprio per non essere stato mai menzionato nei volumi delle cronache.
Il riordino dell'archivio storico parrocchiale, effettuato in questi ultimi anni a cura degli archivisti Vanni Feresin e Giada Piani, ha riportato alla luce alcune lettere autografe dell'organaro Pietro Nacchini del tutto inedite, consentendo di poter riscrivere la storia degli organi gradiscani.
In una di queste missive del 18 ottobre 1764, egli delega l'allievo Gaetano Callido a montare l'organo a Gradisca: «Con il consaputo di lei organo si portarà il sigr: Gaetano Callido, uno di mij allievi di nassita civile e di perizia in tal arte superiore d'ogni mio allievo, cosicchè V: S. Illustr.a resti assicurata sopra la mia puntualità per la buona riuscita dell'organo come se io fussi in persona assistente, che fatto si vedrà e sentirà, qual sogeto ricomando à V: S: Illus.a che merita ogni stima per la sua rara qualità e singular perizia nell'arte organaria, così da me, è da universale decantato che merita la sua abilità donata dal supremo sig.e Iddio Padrone d'ogni bene, tanto resta assicurata dalla mia pontual è sincera fede, assicurato con fermeza dalla relazione co rispondente alle mie qui espressioni et con maggior stima mi do honore di soscrivermi. D.V.S. Ill.ma Umilissimo Servo D: Pietro c: Nachini».
Per gli intrecci della storia il famoso organo – che ha subito nel corso del tempo vari restauri e interventi – non si trova più nel Duomo di Gradisca per cui è stato progettato, ma dal 1927 è ospitato nella vicina chiesa della Beata Vergine Addolorata, che si vede arricchita di un tesoro prezioso, da valorizzare, far conoscere e riscoprire.
Nella seconda parte della pubblicazione si è tentato di stendere l'elenco di tutti gli organisti che si sono alternati nei secoli; l'elenco parte dal 1672 con Alessandro Martelli, don Giovanni Franelli, Liberal Michelli e Fra Zuanne Carli sino all'organista veneziano don

Giovanni Battista Gianetti, attivo tra il 1746 e il 1748, al compositore venzonese don Leonardo Marzona, presente a Gradisca tra il 1796 e il 1818, senza contare nel Novecento la presenza del maestro Giovanni Pian. Per ognuno di essi è annotato il periodo di permanenza a Gradisca e tutte le vicende connesse al loro incarico con un'attenzione particolare al ruolo della musica sacra nella liturgia. Nel testo sono state segnalate le localizzazioni di alcuni fondi archivistici legati a questi organisti che permetteranno sicuramente altri studi e ricerche, recuperando un repertorio in molti casi composto ed eseguito proprio nelle chiese della città di Gradisca e che non sempre è reperibile in loco.
La terza sezione presenta l'inventario dei fondi musicali delle chiese gradiscane: un impegnativo lavoro che è stato compiuto per permettere un'adeguata salvaguardia del materiale che in precedenza giaceva incustodito e a rischio di indebite appropriazioni o di dispersione. Proprio quest'ultima sezione potrà offrire spunto a nuove ricerche: infatti, con il fondo riordinato, sarà possibile andare a ricercare, studiare e valorizzare melodie che per secoli hanno risuonato nelle chiese di Gradisca.
In allegato al volume si è voluto offrire un piccolo esempio di quanto si potrà realizzare in futuro, con un fascicolo in onore della Beata Vergine Addolorata in collaborazione con il prof. David Di Paoli Paulovich, riportando la trascrizione in notazione moderna di alcune melodie tradizionali cantate durante la Coroncina all'Addolorata, tra cui lo *Stabat Mater*, l'*O Salutaris* e il *Tantum Ergo* nelle antiche melodie di tradizione gradiscana e il celebre *Stabat Mater* di Haydn-Tartini che accompagna anche la plurisecolare processione mariana.
Il testo è arricchito da immagini rare e inedite, provenienti da archivi pubblici e privati, riguardanti gli interni delle chiese gradiscane prima, durante e dopo la Grande Guerra. Particolarmente interessanti risultano anche le immagini del Duomo gradiscano scattate prima dei rifacimenti degli anni 1976-1980 e alcune immagini dei cori parrocchiali del tempo che è stato possibile recuperare.
Scrivere la storia degli organi e della musica sacra di una comunità significa cogliere quel filo rosso che ci lega alle generazioni che ci hanno preceduto e può aiutarci a immaginare strade e scenari possibili per ritrovare e recuperare quel "di più" che solo un canto "incarnato" nel vissuto e nella storia della nostra gente può offrire.

Musica e fede

Carlo Tomè: un laico impegnato nella chiesa tergestina

a cura di Anna Rosa Rugliano

Il 26 gennaio 2017 si tenne presso il Centro Pastorale Paolo VI di Trieste un convegno su "Musica e Fede. Carlo Tomè, un laico impegnato nella chiesa tergestina". Ne diamo qui una sintesi. Sono intervenuti Mons. Ettore Malnati introducendo il tema "Carlo Tomè muore nel 1966: passati 50 anni - mezzo secolo - Perché parlarne?" cui sono seguiti gli interventi di Anna Rosa Rugliano "Carlo Tomè e la concezione artistica" con lettura di testi da parte di Liliana Saetti, cui è seguito mons. Vittorio Cian sul tema "Carlo Tomè, musicista impegnato nella riforma liturgica nella chiesa tergestina dal 1930 al 1966" e la maestra Fiammetta Zuliani che ha tracciato la figura di "Carlo Tomè insegnante e musicista: memorie di un'allieva ed eredità musicale". A corredo del maestro Carlo Tomè come compositore sono state riprodotte alcune composizioni liturgiche in registrazioni storiche effettuate dal vivo eseguite dalla Cappella Corale della chiesa di Sant'Antonio Nuovo e l'inedito *O Spirito Santo, vieni nel mio cuore* per canto e pianoforte, composto su testo di Santa Caterina da Siena, in esecuzione dal vivo del soprano Sarah Pelliccione, al pianoforte Fiammetta Zuliani.

Carlo Tomè (Follina 1897 - Trieste 1966), divenuto cieco per un incidente da bambino, frequenta l'Istituto per ciechi a Padova e viene avviato agli studi musicali al conservatorio di Venezia, poi di Firenze e infine al Pontificio di Roma, dove consegue i diplomi di pianoforte, organo e composizione.
A livello diocesano, fondò la sezione triestina dell'Associazione Santa Cecilia e la Scuola Diocesana di Musica Sacra, al servizio delle parrocchie, nonché il MAC Movimento Apostolico Ciechi. Presso la sede della UIC Unione Italiana Ciechi - Sezione di Trieste gli è stata intitolata una sala.

Carlo Tomè e la concezione artistica: l'improvvisazione

Carlo Tomè, anzitutto musicista ma anche uomo di vasta cultura, è stato autore di elzeviri e racconti comparsi sulle pagine del quotidiano *Il Piccolo* di Trieste e raccolti nel volume *Itinerari ad occhi chiusi* pubblicato a un anno dalla morte a cura della moglie Irma per le edizioni della Società Artistico Letteraria di Trieste con prefazione di Marcello Fraulini. La sua concezione artistica è importante per capire la sua musica e il rapporto che egli aveva con l'espressione musicale. In letteratura risente dello stile di D'Annunzio che nel *Notturno* descrive la sua esperienza della cecità, e di Ugo Ojetti per il gusto descrittivo giornalistico. Ma in che cosa consiste veramente l'arte, l'espressione artistica che convalida l'opera d'arte? Egli trovò consonanza nell'Estetica di Luigi Pareyson (1918-1991) e la sua Teoria della formatività, che pone al centro dell'indagine l'opera d'arte stessa, e pone in rilievo il tema dell'improvvisazione, esperienza molto viva del nostro autore, affermando che «l'improvvisazione può essere intesa [...] come origine dell'arte (anche dal punto di vista storico, oltre che teorico)» in quanto attività formativa, «unione inseparabile di produzione e invenzione», in cui «"formare" significa "fare" inventando insieme il "modo di fare"».

Carlo Tomè, impegnato nella riforma liturgica nella chiesa tergestina dal 1930 al 1966

A Trieste è stato il portatore della rivoluzione della musica sacra: infatti Pio X aveva istituito la Pontificia Scuola Superiore di Musica sacra, frequentata dal nostro Carlo Tomè, dopo le tappe formatrici di Venezia e Firenze. Frutto di questo cammino riformatore della musica sacra e dell'iter formativo di Carlo Tomè è l'attività musicale e compositiva, svolta principalmente negli anni della sua direzione musicale presso la Cappella Musicale Santa Cecilia esistente presso la chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Quando nel 1929 mons. Giovanni Grego fu trasferito da parroco di Buie d'Istria a parroco di S. Antonio Nuovo, egli che era amante del canto gregoriano e della buona musica trovò una situazione poco soddisfacente sul piano della musica cantata in quella chiesa. Si rivolse al maestro Mons. Ernesto Dalla Libera, che gli indicò il maestro Tomé che in quegli anni aveva vinto la cattedra di canto presso la scuola magistrale Carducci. Fu istituita la Cappella Corale Santa Cecilia con tanto di statuto e organico. Il maestro Tomè diede la sua collaborazione anche all'iniziativa della Scuola Diocesana di Musica Sacra, volta alla preparazione di organisti per le chiese della città e diocesi con esami e conseguimento di diplomi corrispondenti al servizio da prestare nelle funzioni liturgiche.

Egli amava e conosceva a fondo il gregoriano e a esso si ispirava per le sue composizioni, sentendone la purezza e soprattutto l'aderenza al linguaggio della fede e della Chiesa.

Musicista apprezzato dai colleghi triestini del tempo, in primis da don Giuseppe Radole, anche suo allievo, che indica come esempio la lirica *O Spirito Santo vieni nel mio cuore* per canto e pianoforte, su parole di Santa Caterina da Siena, della cui grandezza era rimasto affascinato: «l'accompagnamento pianistico, che crea l'atmosfera, dà il tono alla composizione: a volte un canto spiegato, a volte, a volte trattenuto, dove non ci sono temi gregoriani, ma dove l'influenza di quelle antiche melodie e l'armonia da esse suggerite sono presenti come un sottile profumo. Questa composizione è considerata una delle più belle pagine dell'Autore».

Altra prova sono le parole del maestro Giulio Viozzi: «Carlo Tomé era uno di quei musicisti che pur essendo uno dei più dotati non aveva mai amato porre in vetrina il suo alto ingegno. Ingegno che egli preferiva devolvere nella missione educativa: a scuola, in chiesa, fra i giovani. La cappella Santa Cecilia di Sant'Antonio, sotto la guida di Tomè divenne, e lo è tutt'ora, una vera e propria accademia di musica sacra».

Carlo Tomè insegnante di musica

Il prof. Tomè era anche insegnante di musica all'Istituto Magistrale Carducci, molto severo, ma chiaro nelle spiegazioni. Insegnava la musica anche a chi non aveva preparazione alcuna. Preparò il coro della scuola per l'inaugurazione del Tempio di Monte Grisa. Associava il linguaggio della composizione al fraseggio della lingua italiana e alla metrica della poesia (Fiammetta Zuliani).

Dopo averlo avuto come insegnante all'Istituto Magistrale, il maestro Arduino Macrì collaborò con lui dal luglio del 1945 nell'organizzazione della cappella corale. Furono ventuno anni di lavoro molto impegnativo ma anche di grosse soddisfazioni in cui venne ristrutturato l'organico, ampliato il repertorio con nuove composizioni di autori di prestigio, anche in prima esecuzione, grazie anche al nuovo organo Mascioni (del 1959, con una sessantina di registri reali e cinquemila canne sonore, a tre manuali).

Questo è stato il maestro Carlo Tomè: musicista e uomo di fede, che fu sempre il sostegno alla sua vita tormentata e alla quale dedicò, umilmente e con devozione, il dono più prezioso che il Signore gli aveva regalato: quello dell'Arte della Musica.

L'organo voce dei Templi cristiani

Non è uno strumento nel senso stretto della parola, è un complesso di strumenti…
L'organo sa dunque sospirare e gemere, ma anche tuonare, gridare, ammonire: si presta ad esprimere ogni sentimento ed anelito dell'anima umana, e sentimenti ed aneliti diversi sa fondere in una mirabile unità…, lo strumento sovrano della Chiesa, della quale bene può simboleggiare l'Unità, la Cattolicità, la stessa Comunione dei Santi. …
Forse il nuovo organo di S. Antonio Taumaturgo, 748.a opera della Casa Mascioni, con le sue notevoli proporzioni e risorse tecniche aggiornatissime, potrà contribuire ad allargare in città la conoscenza della musica organistica e l'amore per lo strumento e la musica sacra in genere. …
Laudate Dominum omnes gentes et collaudate Eum omnes populi

Carlo Tomè
Trieste, 29 marzo 1959

A pagina 34
Il prof. Carlo Tomè (secondo da sinistra) con le studentesse dell'Istituto Magistrale G. Carducci di Trieste il 4 maggio 1946.
Macchina da scrivere Underwood simile a quella usata da Carlo Tomè.

Musica corale inglese per i Concerti in basilica

di Lucia Vinzi

Il Coro da camera di Torino è uno dei migliori cori polifonici del panorama corale italiano. Fondato nel 2008 dal suo direttore Dario Tabbia, vanta un curriculum di tutto rispetto ma, soprattutto, un colore sonoro, una fusione e una capacità interpretativa in grado di tenere incollato l'ascoltatore alla poltrona.

Così è stato per il concerto di apertura della stagione musicale Concerti in basilica 2021 sabato 3 luglio ad Aquileia. La rassegna aquileiese, patrocinata dalla Fondazione per la conservazione della basilica di Aquileia, offre spesso l'occasione di ascolti di musica corale, ma non solo, di alto livello e supplisce alla generale scarsa presenza di musica corale nelle stagioni musicali regionali. La Basilica offre ai musicisti i suoi meravigliosi spazi che, alla bellezza delle armonie architettoniche, dei mosaici e degli affreschi dell'abside non fa corrispondere una altrettanto accogliente situazione acustica. Cantare in quegli spazi così suggestivi e ricchi non è per nulla agevole. Il suono va cercato, l'insieme sperimentato, le risonanze scoperte piano piano. Ma forse proprio in questo sta il valore dei concerti in basilica, esperienze sonore mai scontate e sempre da conquistare, sia per gli interpreti sia per chi ascolta.

Il programma musicale già sulla carta era molto stimolante, tutto tessuto attorno a composizioni corali sacre di autori inglesi, dal Rinascimento alla modernità accostati con grande attenzione dal direttore Dario Tabbia che ha saputo condurre il coro calibrando ogni brano con un proprio suono, colore e intensità.

Da diverso tempo la ricerca del coro e del suo direttore si concentra sul repertorio inglese, da Thomas Tallis al giovanissimo e affermato compositore e direttore Owain Park passando per Henry Purcell e l'ecclettico Don Macdonald di cui il coro ha eseguito magistralmente il suggestivo *Pacem*.

Una delle caratteristiche dei concerti in basilica è anche l'inusuale collocazione del pubblico posto praticamente ai lati del "palcoscenico" e non nella canonica posizione frontale. Anche al pubblico è richiesto uno sforzo di posizionamento dal punto di vista sonoro, una ricerca di ascolto che però offre il vantaggio di vedere con agio il direttore e il suo gesto. Ed è stato molto bello cogliere ogni sfumatura del gesto di un direttore raffinato e capace di comunicare così intensamente con i cantori e vedere concretizzarsi, nel gesto, tutta la *palette* di bellissimi colori che il coro ha regalato al numeroso pubblico presente sempre opportunamente distanziato.

Un concerto intenso e gradevole con interpreti intensi e preparati di cui si sentiva davvero bisogno.

Concerti in basilica

Otto appuntamenti con la musica sacra di qualità dal 3 luglio al 16 settembre

Proporre musica sacra di qualità in grado di interessare un pubblico ampio di appassionati e di turisti: questo l'obiettivo dell'edizione 2021 dei Concerti in basilica proposti tra Aquileia e Grado dalla Società per la conservazione della basilica di Aquileia in collaborazione con il Coro Polifonico di Ruda e il sostegno economico della Regione Friuli Venezia Giulia (Assessorato al Turismo). Da oltre quarant'anni il festival – divenuto uno degli appuntamenti più importanti con la musica sacra del Nordest d'Italia – si svolge nella basilica di Santa Maria Assunta di Aquileia, ma da alcuni anni si è "allargato" a comprendere anche la basilica di Santa Eufemia di Grado per un maggior coinvolgimento del territorio nel periodo estivo.
Il cartellone si è aperto sabato 3 luglio alle 20.45 con il Coro da Camera di Torino, diretto da Dario Tabbia, che ha proposto un excursus nella musica sacra inglese dal XVI secolo ai giorni nostri. La stagione si snoderà poi fino al 16 settembre proponendo all'ascolto le eccellenze regionali e alcuni complessi noti al livello internazionale con diverse novità.
Una di queste è stata proposta domenica 11 luglio, giorno dei santi Ermacora e Fortunato, patroni di Aquileia e della Regione. L'ensemble Le altre voci ha proposto il progetto "Inri", ovvero la passione di Cristo secondo anonimo con Massimo Somaglino voce recitante e alla direzione Eddi De Nadai. I Concerti in basilica si sono quindi spostati a Grado.
Il 13 luglio la basilica di Santa Eufemia ha accolto l'orchestra d'Archi Arrigoni che, diretta da Giancarlo Guarino, ha proposto il programma vincitore del concorso Il piccolo violino magico di San Vito al Tagliamento; il 17 agosto, invece, protagonista è stata la Nova ars cantandi, diretta da Giovanni Acciai. Particolarmente impegnativo il programma del gruppo milanese che recentemente ha scoperto la musica sacra di Giovanni Legrenzi (Clusone, 1626 - Venezia, 1690), compositore e organista italiano dell'epoca barocca.
Il cartellone ha fatto quindi "ritorno" nella basilica di Aquileia il 18 agosto con un recital al pianoforte di Chiara Bertoglio (programma monografico su Schubert), mentre domenica 29 sotto le splendide navate della basilica si è esibito il Coro Giovanile Regionale del Fvg diretto da Mirko Ferlan.
Il 4 settembre la seconda novità: quest'anno ricorrono i venti anni dalla costruzione dell'organo monumentale Zanin nel transetto di sinistra. I Concerti ospiteranno la performance di Giulia Biagetti, titolare del duomo di Lucca. La sua esibizione sarà preceduta dal ricordo di Gustavo Zanin, il grande organaro di Codroipo recentemente scomparso e grande amico dei Concerti in basilica ai quali non faceva mai mancare il suo apporto entusiasta.
L'ultimo appuntamento della stagione sarà in programma giovedì 16 settembre: a esibirsi saranno l'Ensemble trombe del Friuli Venezia Giulia, diretto da Giovanni Vello, e l'organista Michele Bravin.

Cartellone completo

Sabato 3 luglio ore 20.45
Coro da Camera di Torino / Dario Tabbia

Domenica 11 luglio ore 20.45
Altre voci ensemble / Eddi De nadai
INRI Passione secondo anonimo - Carlo Galante

Martedì 13 luglio
GRADO Basilica di Santa Eufemia, ore 21.00
Orchestra d'Archi Arrigoni / Giancarlo Guarino

Martedì 17 agosto
GRADO Basilica di Santa Eufemia, ore 21.00
Nova Ars Cantandi / Giovanni Acciai

Mercoledì 18 agosto ore 20.45
Chiara Bertoglio / pianoforte solo

Domenica 29 agosto ore 20.45
Coro Giovanile Regionale del Fvg / Mirko Ferlan

Sabato 4 settembre ore 20.45
Giulia Biagetti / organo solo

Giovedì 16 settembre ore 20.45
Ensemble trombe Fvg / Giovanni Vello
Michele Bravin / organo

Per info e prenotazioni:
concerti@basilicadiaquileia.it

CORI, CINEMA E LETTERATURA

a cura di Paola Pini

Unorthodox: come l'arte può salvarti la vita

La scrittura si trasforma in canto nel passaggio dall'autobiografia alla serie in streaming

Unorthodox è una miniserie tedesca disponibile su Netflix. È totalmente sottotitolata in italiano perché le lingue usate nella versione originale sono necessarie per cogliere appieno l'essenza di una storia in cui tre mondi distinti, separati da compartimenti stagni, si ritrovano costretti a incontrarsi: oltre all'inglese e al tedesco, è in realtà l'yiddish l'idioma maggiormente usato. Personalmente preferisco considerarla, più che una serie, un unico lungo film: si tratta di quattro puntate da circa 55 minuti, rese disponibili fin da subito tutte assieme, con un finale aperto e al momento senza la previsione di un seguito.
Creata da Anna Winger e Alexa Karolinski, per la regia di Maria Schrader, si ispira all'omonimo libro autobiografico di Deborah Feldman, da cui trae fedelmente i flashback, mentre lo sviluppo del personaggio protagonista è un'invenzione narrativa.
Significativo per il nostro contesto è il fatto che, mentre la protagonista del libro trova nella scrittura l'ancora di salvezza necessaria per far emergere la propria natura nella più coerente verità, sarà la musica e il canto a dare quella stessa forza alla protagonista della serie.
Inoltre, tra gli innumerevoli spunti offerti da una narrazione che si sviluppa su più livelli di significato, ciò che forse meglio si avvicina al mondo corale è dato dalle diverse possibili declinazioni di quel che un assieme di persone può rappresentare per il singolo, tutte degne e valide se liberamente accettate da ognuno.
Esty, la protagonista, magistralmente interpretata dall'attrice israeliana Shira Haas, è una giovane donna appartenente alla comunità Satmar di Williamsburg, un quartiere ebraico ultraortodosso di Brooklyn, New York, cresciuta dai nonni e dalla zia dopo che la madre si è trasferita a Berlino.
La nonna, sopravvissuta alla Shoah, continua ad ascoltare un disco conservato da allora, la registrazione del *Lied* schubertiano *An die Musik*, inno alla musica le cui parole sono tratte da un poema di Franz von Schober, amico di Schubert.

Ecco la traduzione del testo poetico:
Arte meravigliosa, in quante ore grigie,
quando il vortice selvaggio della vita mi opprime,
hai infiammato il mio cuore di caldo amore,
mi hai trasportato verso un mondo migliore,
trasportato verso un mondo migliore.
Spesso un sospiro uscente dalla tua arpa,
un tuo dolce, divino accordo,
mi ha schiuso il cielo dei tempi migliori.
Arte meravigliosa te ne sono grato,
arte meravigliosa, ti ringrazio.

Il tedesco è una lingua ben comprensibile a chi, come Esty, parla correntemente l'yiddish, il che significa che la giovane, fin da bambina, era stata emotivamente nutrita dall'essenza di quelle parole.
Com'è tradizione, il suo è un matrimonio combinato con un giovane di buona famiglia, ma fin dal primo incontro con il fidanzato, Yanky Shapiro, interpretato da Amit Rahav, lei afferma di essere diversa e gli confessa di studiare da tempo il pianoforte, cosa di certo non usuale in un ambiente altamente chiuso alla realtà circostante, con un forte di livello di segregazione tra i sessi e una estrema limitazione alle attività, anche culturali, consentite alle donne.
Yanky accetta questa sua "diversità", considerandola una cosa buona ma, come spesso capita, non comprende fino in fondo quel che tale condizione può comportare in un ambiente come il loro.
Dopo il matrimonio Esty si sente soffocare e decide di sparire; con l'aiuto dell'insegnante di pianoforte, vola a Berlino, dove fa subito amicizia con un gruppo di giovani studenti di una Filarmonica situata nei pressi di Potsdamer Platz.
La giovane fugge così da una comunità per inserirsi immediatamente e con naturalezza in un'altra, diversissima certo dalla precedente, ma evidentemente si tratta di un sistema di relazioni per lei fondamentale e necessario.
Unorthodox può essere vista, tra l'altro, come una poetica e intensa metafora della necessità umana di andare al di là di se stessi per ritrovarsi, di superare le barriere di una realtà forse comoda e predeterminata, ma non adatta a tutti per esprimersi nel miglior modo possibile, a dar vero significato alla propria esistenza.
Il suo allontanarsi dal mondo in cui è nata non comporta un rifiuto totale degli insegnamenti appresi, ma piuttosto una personale "interpretazione" del senso ultimo, consapevolmente accettato nella sostanza e rifiutato nella forma.
La comunità Satmar, dalla quale Esty proviene, è uno dei tanti

movimenti chassidici; fu costituita da ebrei prevalentemente ungheresi e rumeni sopravvissuti alla Seconda Guerra Mondiale; uno dei modi da loro scelti per salvare il popolo ebraico da un nuovo sterminio è per loro la creazione e il mantenimento di famiglie numerose. Ma la giovane donna non vede soltanto questo nel suo futuro e fugge via. Il marito parte con il cugino Moishe Lefkovitch, interpretato da Jeff Wilbusch, alla ricerca di Esty e, a Berlino, si trova catapultato in un mondo di cui non conosce nulla.

I personaggi che vediamo agire toccano corde sensibili in ognuno di noi, richiedendo una personale presa di posizione, ma ci sollecitano anche a uscire dalla particolare situazione di un contesto estremo come quello in cui la storia è ambientata e a vederla come una potente metafora di ciò che in fondo riguarda tutti; esemplifica, portandoli all'estremo, la necessità e il bisogno di far emergere l'individuale unicità in un contesto che ci vorrebbe in qualche modo omogenei, disponibili ad accettare passivamente un sistema apertamente discriminante, qui verso le donne, altrove nei confronti della singolarità irripetibile di ogni persona.

La forza di Esty è quella di sapere chi è e da dove viene e poco a poco riesce a trasformare le sue radici da laccio che la imbriglia a stabile sostegno, esigendo il diritto di essere ascoltata per quel che è, non per ciò che rappresenta.

Lo spirito vicino alle realtà corali è ben presente nel rapporto tra individuo e comunità che, come abbiamo già detto, non si spezza con l'arrivo a Berlino, perché Esty si inserisce immediatamente in un gruppo già costituito, ricreando così lo spirito del contesto d'origine, liberandolo però dalle dinamiche perverse che ne permeavano l'esistenza e che lei non era più in grado di accettare.

Unorthodox è una storia di affermazione della dignità femminile che porta a gioire nel seguire il percorso doloroso di liberazione della protagonista e di costruzione di un'identità propria, basata sulla libera scelta, costruita poco a poco attraverso errori e successi, tramite l'apertura a un mondo esterno vissuto con serenità e naturalezza, senza strappi, ma con lucidità e determinazione. Il successo non è garantito e il dolore è messo in conto, anche in queste nuove relazioni, costruite con pazienza, delicatezza e fiducia.

La musica prima e il canto poi è ciò che in qualche modo protegge Esty, la aiuta a ricostruire una nuova identità liberandola; offre allo spettatore un potentissimo momento di catarsi, in cui è chiara la volontà di questa giovane donna di restare, a modo suo, fedele alla propria cultura di origine.

Martin Buber, filosofo, teologo e pedagogista austriaco naturalizzato israeliano, attento studioso del mondo chassidico, nel

passo che segue, tratto dal suo *Il cammino dell'uomo secondo l'insegnamento chassidico* chiarisce questo apparente paradosso in modo magistrale: «Ogni singolo uomo è cosa nuova nel mondo e deve portare a compimento la propria natura in questo mondo. [...] Ciascuno è tenuto a sviluppare e dar corpo proprio a questa unicità e irripetibilità, non invece a rifare ancora una volta ciò che un altro – fosse pure la persona più grande – ha già realizzato. [...] La stessa idea è stata espressa [...] da Rabbi Sussja che, in punto di morte, esclamò: "Nel mondo futuro non mi si chiederà: 'Perché non sei stato Mosè?'; mi si chiederà invece: 'Perché non sei stato Sussja?'"».

L'intenso e commovente canto che Esty intona alla fine dell'ultima puntata è *Mi Bon Siach*, una poesia liturgica cantata solitamente nel momento centrale dei matrimoni chassidici.

SCAFFALE

Cjantìno?

Una nuova antologia di canti in lingua friulana per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria di Arianna Plazzotta

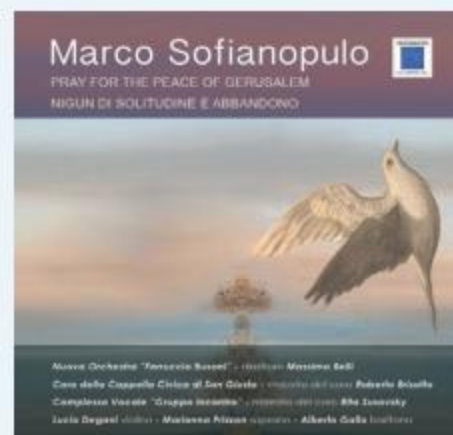
Con *Cjantìno?* (Cantiamo?) la collezione di materiali musicali per la scuola promossa dalla Società Filologica Friulana con il patrocinio e la collaborazione dell'Usci Friuli Venezia Giulia si arricchisce e si fa ancora più interessante. Da alcuni anni non si pubblicavano testi musicali specifici dedicati all'esperienza della lingua friulana nel mondo scolastico; l'ultimo era stato *Cjantutis pai fruts* del 2014 (Choraliamusica, 18) con le composizioni premiate del III Concorso di composizione indetto dalla Società Filologica Friulana, edizione del 2010. Era tempo, dunque, di investire nuovamente in questo settore. La riproposizione di un concorso sembrava operazione meno opportuna e si è scelto piuttosto di affidare a persona di esperienza un nuovo lavoro, efficace, ricco nelle proposte e dalle concrete finalità didattiche. Ecco quindi questa antologia uscita dalla penna di un'autrice che ha costruito le sue competenze nel settore della pratica corale e musicale in anni di esperienza scolastica.
Sia detto, per pura informazione, che il percorso accademico di Arianna Plazzotta è ben solido, sia sul fronte musicale – diplomi di conservatorio in Arpa e in Composizione – che su quello letterario – laurea in Lettere; certamente sono stati però i molti anni di attività progettuale nelle scuole dell'infanzia e primarie ad averla guidata nella ricerca di un linguaggio musicale idoneo allo scopo.
Va sottolineato che Arianna Plazzotta è anche l'autrice dei testi poetici, che forse nascono nella sua fantasia già intonati e modellati sulle frasi melodiche. Chi lavora nella scuola sa come non sia sempre facile trovare testi friulani semplici e adatti alle diverse occasioni o situazioni del mondo infantile; in queste creazioni poetiche si potrà trovare una bella gamma di situazioni emotive, di riferimenti alle esperienze concrete o d'immaginazione dei bambini, il tutto in un bel friulano schietto ma poetico, semplice e comprensibile, che scorre con le giuste parole.
La raccolta cerca di soddisfare le più comuni necessità didattiche, per valorizzare il bambino e le sue esperienze grazie al rinforzo emotivo dell'espressione corale. I canti raccontano il mondo e il tempo dei bambini – dai momenti della vita quotidiana, ai giorni delle feste, dagli aspetti della natura ai voli della fantasia, dal gioco al mistero, dal riso alla riflessione – come espressione più naturale possibile del sentire e del vivere.
La musica con cui Arianna Plazzotta adatta i testi è funzionale alla loro pronuncia, alla loro comprensione e memorizzazione. Le melodie rispettano le qualità musicali ancora in formazione dei bambini secondo il principio della gradualità per impiego di percorsi su due soli suoni o costruiti sugli intervalli fondamentali di tono o di terza, per arrivare ai disegni pentafonici e, via via, a melodie più sviluppate. Tali caratteri, va osservato, pongono questi prodotti su un piano un po' diverso rispetto a quello delle composizioni per cori di voci bianche che hanno per destinatari, appunto, voci già ampiamente abituate all'esperienza musicale collettiva.
I canti sono presentati in più versioni proponendo comunque diversi livelli di elaborazione di uno stesso materiale con l'aggiunta di una seconda o una terza voce (anche a canone) ove sia possibile perseguire obiettivi musicali più avanzati.
La diretta fruibilità di questi brani incontra anche le note necessità degli insegnati che spesso hanno molta buona volontà, ma mancano di competenze musicali specifiche o faticano a trovare i materiali adeguati.

Roberto Frisano

Una preghiera corale universale per la pace a Gerusalemme e nel mondo

Pray for the peace of Jerusalem di Marco Sofianopulo

È stato recentemente pubblicato il cd della cantata *Pray for the peace of Jerusalem*, di Marco Sofianopulo, eseguita il 1° dicembre 2019 nella Cattedrale di San Giusto a Trieste in un concerto in memoria dell'autore. Si tratta di un'opera di ampie dimensioni e di notevole impegno compositivo, coinvolgente per la scelta dei testi, per le raffinate ricerche timbriche, armoniche e vocali e per il messaggio complessivo che si rivela ancor più importante in quest'ultimo travagliato periodo.
Scritta per soprano, baritono, due cori e orchestra, *Pray for the peace of Jerusalem* è stata concepita, nell'intenzione dell'autore, sia per l'esecuzione concertistica, sia per un più vasto progetto in collaborazione con la Rai. I testi biblici scelti, tratti dalle *Lamentazioni*, dai libri di Geremia, Tobia, Isaia e da alcuni Salmi, nella versione inglese per favorirne la comprensione a un pubblico internazionale, intessono i fili ideali di un percorso che va dalla distruzione e dall'abbandono di Gerusalemme

alla sua ricostruzione e alla gioia per un duraturo periodo di pace, di cessazione di tutti i dolori e di gioia perpetua. È chiaramente riconoscibile in questo percorso un'intenzione che trascende il dato e le vicende della Gerusalemme storica dell'Antico Testamento, per condurre l'ascoltatore in una dimensione universale di passaggio dalla desolazione, dal pianto alla forza della rinascita attraverso la preghiera per la pace, fino a giungere alla concordia finale. Per questo è stato scelto come punto di riferimento centrale, nodo di tutta la cantata, il *Salmo 122 (121)*, *Preghiera per la pace di Gerusalemme*, intorno al quale ruotano sia i momenti di desolazione, sia il riconquistato orgoglio di rinascita dalla rovina, con la ricostruzione e la trasformazione degli strumenti di guerra in fecondi strumenti di pace.
La cantata è articolata in un'introduzione strumentale e nove sezioni affidate ai solisti e al coro. Il linguaggio scelto evoca suggestioni della musica ebraica, alternando momenti più meditativi a interventi strumentali e corali più incisivi sul piano ritmico.
Le prime due sezioni, il cui testo è tratto dalle *Lamentazioni*, sono affidate al coro e al soprano solista, ed esprimono la desolazione della distrutta Gerusalemme e lo scherno dei vicini per il suo popolo disperso. Il richiamo del profeta Isaia – «Risvegliati, alzati Gerusalemme» – irrompe con il canto del baritono nella disperazione, a corroborare con la sua forza il coraggio di una rinascita. È un richiamo che, dopo la quarta sezione, tratta dal *Salmo 78*, affidata al soprano ed evocante una situazione terribile di morte, risuona completo nella quinta sezione. Questa è affidata ancora una volta alla voce del soprano, e conduce l'ascoltatore alla "Preghiera per la pace", nodo centrale della composizione. Qui soprano e coro dialogano con pacatezza in una ritrovata atmosfera di speranza e di ripresa pregando per la pace, la ricostruzione e la prosperità.
A questo punto il testo del profeta Geremia, intonato con vivacità ritmica dal baritono e dal coro maschile, in alternanza con il soprano, invita Gerusalemme a purificarsi da ogni malvagità. Nella sezione successiva, tratta dal testo di Isaia, la scrittura strumentale ritmica perentoria e il canto del baritono e del coro maschile evocano un richiamo guerresco, ma in realtà si tratta di una trasformazione delle spade in vomeri e delle lance in falci, per un appello all'operosità umana e alla comune pacifica preghiera sul monte del tempio del Signore, auspicata dall'intervento del coro femminile e dall'unione finale del solista e dell'intero coro.
La penultima sezione, tratta dal libro di Tobia, inneggia alla ricostruzione di Gerusalemme in un vivace dialogo contrappuntistico fra solisti e coro, e per la prima volta risuona il gioioso canto dell'*Alleluia*. Si prepara così la sezione finale, tratta ancora da Isaia e affidata ai solisti e al coro, in cui la profezia per

la pace diventa annuncio di realtà, nella convivenza pacifica e gioiosa di tutti gli esseri viventi sul sacro monte del Signore.
Il cd è completato dall'esecuzione del *Nigun di solitudine e di abbandono*, per violino e orchestra, tratto da una serie di musiche per un film documentario sulle vittime di deportazione nella Seconda Guerra Mondiale. Il *Nigun* si ispira a una forma melodica libera della tradizione ebraica, ed è caratterizzato da un'intensa espressività affidata al violino solista, accompagnato delicatamente dall'orchestra, che rende un senso di profondo smarrimento e di solitudine.
Alla realizzazione musicale del cd, arricchito in copertina da una suggestiva immagine realizzata da Antonio Sofianopulo, hanno partecipato brillantemente la Nuova Orchestra Ferruccio Busoni, diretta da Massimo Belli, il Coro della Cappella Civica di San Giusto diretto da Roberto Brisotto, il Complesso Vocale Gruppo Incontro diretto da Rita Susovsky, il soprano Marianna Prizzon, il baritono Alberto Gallo e il violinista Lucio Degani.

Fabio Nesbeda

CONCORSI E FESTIVAL

CONCORSI in Italia

Salerno
scadenza 10-09-2021
5º Concorso di Composizione La Canzone Napoletana in Polifonia
www.coricampani.it

Gorizia
scadenza 12-09-2021
19º Concorso internazionale di composizione corale e solistica C. A. Seghizzi
www.seghizzi.it

Verbania Fondotoce (Vb)
scadenza 20-09-2021
XV Concorso Nazionale di Composizione ed Elaborazione Corale Leone Sinigaglia
www.associazionecoripiemontesi.com

San Vito al Tagliamento (Pn)
scadenza 30-09-2021
Alma Dantis, Concorso nazionale di composizione corale
www.feniarco.it

Fermo (An)
dal 10-10-2021 al 10-10-2021
scadenza 31-07-2021
XI Concorso Corale Nazionale Città di Fermo
www.musicapoetica.it

Venezia
dal 14-10-2021 al 17-10-2021
scadenza 31-07-2021
Claudio Monteverdi Choral Festival and Competition
www.venicechoralcompetition.it

Verona
dal 14-10-2021 al 16-10-2021
scadenza 31-07-2021
XXXI Concorso / Festival Internazionale di canto corale
www.agcverona.it

Sedegliano (Ud)
scadenza 15-10-2021
II Concorso Internazionale di Composizione Corale su testi di padre Turoldo
www.centrostudituroldo.it

Verbania Pallanza (Vb)
dal 16-10-2021 al 17-10-2021
scadenza 31-07-2021
12º Concorso Nazionale Corale Polifonico del Lago Maggiore e Festival del lago Maggiore
www.associazionecoripiemontesi.com

Vittorio Veneto (Tv)
dal 23-10-2021 al 24-10-2021
scadenza 20-07-2021
54º Concorso Nazionale Corale trofei Città di Vittorio Veneto
www.comune.vittorio-veneto.tv.it/home/tematiche/vivere/musica.html

Arezzo
dal 06-11-2021 al 07-11-2021
scadenza 31-07-2021
38º Concorso Polifonico Nazionale Guido d'Arezzo
www.polifonico.org

Rimini
dal 11-11-2021 al 14-11-2021
scadenza 30-09-2021
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Matera
dal 13-11-2021 al 14-11-2021
scadenza 31-07-2021
XI Concorso Corale Antonio Guanti
www.antonioguanti.org

CONCORSI all'estero

Regno Unito > Derry
dal 20-10-2021 al 24-10-2021
City of Derry International Choir Festival (digital)
www.derrychoirfest.com

Spagna > Tolosa
dal 29-10-2021 al 01-11-2021
52º Certamen Coral de Tolosa
www.cittolosa.com/en/choral-contest

Finlandia > Turku
dal 11-11-2021 al 11-11-2021
scadenza 01-09-2021
Jean Sibelius Fest Competition
www.jsfestcompetition.com

Francia > Tours
dal 17-06-2022 al 19-06-2022
scadenza 15-11-2021
50ème Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

CORSI in Italia

Fano (Pu)
dal 29-08-2021 al 05-09-2021
scadenza 31-05-2021
Accademia Europea per direttori di coro
www.feniarco.it

Ronchi dei Legionari (Go)
dal 04-09-2021 al 05-09-2021
A scuola di coro Com'è leggera la musica
www.uscifvg.it

San Vito al Tagliamento (Pn)
dal 18-09-2021 al 19-09-2021
A scuola di coro Suonare il coro
www.uscifvg.it

Cremona
dal 02-01-2022 al 05-01-2022
scadenza 31-12-2021
Corso Internazionale di Canto Gregoriano
www.aiscgre.it

Aosta
dal 17-07-2022 al 24-07-2022
scadenza 31-03-2022
Seminario europeo per compositori - 12ª edizione
www.feniarco.it

FESTIVAL in Italia

Italia
dal 25-07-2021 al 11-12-2021
La Musica di Dante
I cori giovanili italiani alla corte del sommo Poeta
www.feniarco.it

Fano (Pu)
dal 29-08-2021 al 12-09-2021
Incontro Internazionale Polifonico Città di Fano - 47ª edizione
www.coropolifonicomalatestianofano.com

Friuli Venezia Giulia
dal 01-09-2021 al 27-11-2021
Una regione che canta
40 anni di attività corale in Fvg
www.uscifvg.it

Milano
dal 11-09-2021 al 11-09-2021
Il giorno dei cori a MiTo
Settembre Musica 2021
www.feniarco.it

San Vito al Tagliamento (Pn)
dal 12-09-2021 al 12-09-2021
scadenza 20-07-2021
Cori in Festa
www.uscipordenone.it

Torino
dal 12-09-2021 al 12-09-2021
Il giorno dei cori a MiTo
Settembre Musica 2021
www.feniarco.it

Salerno
dal 13-10-2021 al 17-10-2021
Cantus angeli
Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

FESTIVAL all'estero

Romania > Baia Mares, Maramures
dal 09-09-2021 al 12-09-2021
Liviu Borlan
International Choral Festival
www.festivalborlan.ro

Polonia > Białystok
dal 21-09-2021 al 26-09-2021
XL International Festival of Orthodox Church Music
www.festiwal-hajnowka.pl

Slovacchia > Bratislava
dal 07-10-2021 al 10-10-2021
scadenza 01-08-2021
Bratislava Cantat II
www.choral-music.sk

Estonia > Tallin
dal 04-11-2021 al 07-11-2021
scadenza 01-09-2021
17th International Choir Festival
www.kooriyhing.ee

Russia > San Pietroburgo
dal 11-11-2021 al 14-11-2021
International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Polonia > Varsavia
dal 12-11-2021 al 14-11-2021
15th International Warsaw Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Slovacchia > Bratislava
dal 02-12-2021 al 05-12-2021
International Festival of Advent and Chrismas Music
www.choral-music.sk

Polonia > Cracovia
dal 03-12-2021 al 05-12-2021
11th Krakow Adwent & Christmas Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Svizzera > Montreux
dal 20-04-2022 al 23-04-2022
scadenza 31-10-2021
Montreux Choral Festival
www.choralfestival.ch

Irlanda > Cork
dal 27-04-2022 al 01-05-2022
67th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Lituania > Vilnius
dal 15-07-2022 al 24-07-2022
scadenza 31-01-2022
Europa Cantat junior 9
https://europacantatjunior.org

Le informazioni riportate in questa rubrica possono essere soggette a variazioni a causa del perdurare dell'allerta sanitaria nazionale e internazionale.

Vi invitiamo a visitare il sito web di ciascuna manifestazione per tutti gli aggiornamenti del caso.

EMERGENZA CORONAVIRUS
Decreto Legge 23 luglio 2021 n. 105

Relativamente al Decreto Legge 23 luglio 2021 n. 105, riportiamo **alcune utili osservazioni** fornite dalla nostra federazione nazionale Feniarco.

GREEN PASS

Il green pass è una certificazione digitale e stampabile (cartacea), che contiene un **codice a barre bidimensionale** (QR Code) e un sigillo elettronico qualificato. In Italia, viene emessa soltanto attraverso la piattaforma nazionale del Ministero della Salute.

La certificazione viene rilasciata attestando una delle seguenti condizioni:

- aver fatto la vaccinazione anti COVID-19 (in Italia viene emessa sia alla prima dose, valido dopo 15 giorni, sia al completamento del ciclo vaccinale);
- essere negativi al test molecolare o antigenico rapido nelle ultime 48 ore;
- essere guariti dal COVID-19 negli ultimi sei mesi.

DA QUANDO E PER CHI ENTRA IN VIGORE IL GREEN PASS?

Dal 6 agosto, tra gli altri, serve per accedere ai seguenti servizi e attività:

- **spettacoli aperti al pubblico**, eventi e competizioni sportivi;
- sagre e fiere, **convegni e congressi**;
- **centri culturali, centri sociali** e ricreativi, di cui all'articolo 8-bis, comma 1, **limitatamente alle attività al chiuso** e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, compresi i centri estivi, e le relative attività di ristorazione.

La certificazione verde COVID-19 **non è richiesta ai bambini esclusi per età** dalla campagna vaccinale (minori di anni 12) e ai soggetti esenti sulla base di idonea certificazione medica. Per i **soggetti esenti** verrà creata una Certificazione digitale dedicata. Finché questa non sarà disponibile, possono essere utilizzate quelle rilasciate in formato cartaceo.

Considerato il fatto che la Legge n. 87 del 17 giugno 2021 modificava il Decreto Legge 22 aprile 2021 n. 52 ("Riaperture") inserendo il sopra citato Art. 8-bis con il quale a decorrere dal 1° luglio venivano consentite anche «le attività dei centri culturali, dei centri sociali e ricreativi e dei **circoli associativi del Terzo settore**, nel rispetto di protocolli e linee guida adottati ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74. (Linee Guida Conferenza Stato regioni)», si è portati a concludere che – collocandosi i cori amatoriali nell'ambito delle associazioni del Terzo settore – le prove, le attività formative e concertistiche che riguardano la coralità non professionistica ricadano all'interno delle **attività consentite esclusivamente ai soggetti muniti di Green Pass**. Per quanto riguarda le **modalità di svolgimento** delle stesse (distanziamento, igienizzazione, utilizzo della mascherina ecc.) restano in vigore le linee guida della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 28 maggio 2021.

COME SI VERIFICA IL GREEN PASS?

La certificazione è richiesta dal verificatore all'interessato che mostra il relativo QR Code (in formato digitale oppure cartaceo).

L'App VerificaC19 **legge** il QR Code, ne estrae le informazioni e procede con il controllo del sigillo elettronico qualificato.

L'App VerificaC19 **applica** le regole per verificare che la Certificazione sia valida.

L'App VerificaC19 **mostra** graficamente al verificatore l'effettiva validità della Certificazione nonché il nome, il cognome e la data di nascita dell'intestatario della stessa.

In questa fase, da alcuni chiarimenti che AGIS ha ricevuto da fonti competenti, non è obbligatorio per gli addetti la verifica dell'identità degli **spettatori**.

La App fornisce 3 tipologie di riscontro, in base alle informazioni che riconosce nel QR Code del Certificato verde Covid.19:

- se il certificato è **valido**, il verificatore vedrà soltanto un segno grafico V sul proprio dispositivo mobile (semaforo verde) e i dati anagrafici: nome e cognome e data di nascita;
- se il certificato è **scaduto**, caso in cui si sia superato il termine per la seconda vaccinazione, siano scadute le 48 ore di validità di un tampone negativo oppure si siano superati i 6 mesi dalla data di guarigione da Covid-19, il verificatore vedrà un segno grafico X sul proprio dispositivo mobile (semaforo rosso);
- se il certificato **non è valido**, caso in cui non si tratti di un certificato verde emesso dal Ministero della salute, il verificatore vedrà un segno grafico X sul proprio dispositivo mobile (semaforo rosso).

L'**App Verifica19** si ottiene su **App Store** o **PlayStore**.

PRIVACY E VERIFICA

Grazie all'utilizzo dell'App VerificaC19, il personale addetto avrà la possibilità di verificare la validità e l'autenticità delle Certificazioni. Sarà sufficiente mostrare il QR Code della certificazione. In caso di formato cartaceo, piegando il foglio, **sarà possibile tutelare le proprie informazioni personali**. Il QR Code non rivela l'evento sanitario che ha generato la certificazione verde. Le uniche informazioni personali visualizzabili dall'operatore saranno quelle necessarie per assicurarsi che l'identità della persona corrisponda con quella dell'intestatario della Certificazione. La verifica **non prevede la memorizzazione di alcuna informazione** riguardante il cittadino sul dispositivo del verificatore.

Ulteriori chiarimenti possono essere recuperati anche al seguente indirizzo web:
https://www.dgc.gov.it/web/

INGRESSO AI CONCERTI (prenotazioni e nominativi)

Ricordiamo che **restano in vigore le linee guida della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 28 maggio 2021**, pubblicate in (GU Serie Generale n.136 del 09-06-2021). In particolare si rileva che, a pag. 43, è scritto "**Raccomandare l'accesso tramite prenotazione e mantenere l'elenco delle presenze per un periodo di 14 giorni**".

DOMENICA 12 SETTEMBRE 2021

dalle 15.00 alle 19.00

CONCERTI CORALI NEL CENTRO STORICO

Duomo | Loggia comunale | Piazza Stadtlohn | Antico ospedale dei Battuti | Parco di Palazzo Altan

INGRESSO GRATUITO CON GREEN PASS FINO AD ESAURIMENTO POSTI

una regione che canta

concerti speciali

incontri istituzionali

eventi sul territorio

1981•2021

40 anni di attività corale
in Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con

con il patrocinio di

con il sostegno di

MINISTERO DELLA CULTURA

seguici su